

Regesto delle lettere inviate a Giuseppe Gioachino Belli (1814-1837)

Parte II. 1832-1834

di DAVIDE PETTINICCHIO

164. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 3 gennaio 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.24/1. Un bifoglio: mm 235 × 186 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE», «AFFRANCATA», «6 GENNAIO». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «R. il 14 Gennaio 1832 / Il Tassini è un disperato. Il Michele Ajani morto dal 1824, circa. V'è un fanciullo Michele Ajani agli Orfanelli sotto tutela di Monsignore Ginnasi. Vedremo.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 519, nota 1.

165. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 19 gennaio 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.24/2. Un bifoglio: mm 236 × 186 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «24 GENNAIO». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «Venutami il 15. = R. il 26. che Ginnasi e Tassini non gli ho ancora potuti vedere, ma spero: sto già sulle tracce del secondo. Dov'è poi l'anello? Si spieghi.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 528, nota 1.

166. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 28 gennaio 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.24/3. Un bifoglio: mm 278 × 198 ca. Presenti il sigillo di ceramica nera e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «30 GENNAIO». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito gli appunti «Risposto il 2 febbraio 1832 che Monsignore Ginnasj non trova più le cartelle consolidati comprati pel suo pupillo Michele Ajani. Sabato 4 ci tornerò per udire se le ha trovate e se ne proviene alcuna da Torricelli. Il Piva amico del Tassini è in dogana di Ripagrande: andrò là. Del Tassini nuove scoperte di furberie da galera.» e «Risposto il 4 detto. Veramente la rendita comperata dal Ginnasi per l' Ajani è quella Torricelli pagata <sc.> 85: 59 <etc.> / Il Tassini riscosse per fruttuosi arretrati a tt.° Giugno 1829 <sc.> 41: 29 <tc.> / Furto <sc.> 126: 88 <tc.> / Questo non si trova: il Piva non sa dove abiti adesso.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 528, nota 1.

167. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 6 febbraio 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.24/4. Un bifoglio: mm 244 × 186 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «[...] FEBBRAIO». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «R. il 14 febbraio».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 180. Vedi *Epistolario*, pp. 528, nota 4, e 529, nota 2.

168. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 16 febbraio 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.24/5. Un bifoglio: mm 264 × 197 ca. Presenti il sigillo di ceralacca nera e i timbri postali «FOSSOMBRONE», «AFFRANCATA», «18 [FEBBRAIO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «arrivata e riscontrata il 21. coll'invio del disegno dello scultore in metallo.»

Lettera inedita.

La lettera verte quasi interamente sul monumento funebre per Giovan Battista Torricelli: dopo aver avanzato qualche altra proposta di modifica di una delle due iscrizioni [vedi la lettera seguente], lo scrivente si concentra sull'architettura generale del deposito e sull'effigie bronzea del padre, per la realizzazione della quale fornirà all'artigiano romano incaricato dell'opera «un scardaffone fatto da me in un pezzettino di carta, che ha una qualche idea della b.m. del Babbo, e se non altro segna con precisione la ruga, che le rigava le gote», «una maschera ritratta dal proprio suo volto» e una prova in gesso dell'opera da realizzare.

169. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 26 febbraio 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.24/6. Un bifoglio: mm 265 × 198 ca. Presenti il sigillo di ceralacca nera e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «27 FEBBRA[IO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 1.º M^{ar}zo».

Lettera inedita.

Torricelli ritorna sul monumento funebre, e in particolare sulla lapide dove incassare l'anello del padre [cfr. la lettera n. 162], sul busto e sulla seconda iscrizione, riportata su un foglietto allegato: «*IXX Dicembre MDCCCXXXII. / Oggi fa l'anno che nel ciel salisti! / DANTE. // Padre mio / Torquatello tuo cuore / Amantino tuo sorriso / Adelina tua ancellotta bienne / Stanno prostrati / Innanzi il venerando tuo simulacro / E quel bambinello che lo carezza / È il quarto tuo nepotino / Che ha ritornata nella casa nostra / La consolazione del tuo nome / XXII giorni dopo il tuo dipartire. / [disegno di un fiore] / Ti sien cari i lor fiori!*» (Roma, BNCR, A.90.24/6 bis, con soprallineatura dei numeri *IXX* e *XXII*).

170. [Di Giacomo Moraglia.] Milano, 28 febbraio 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.93.72/6. Un bifoglio: mm 239 × 177 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «r. il 20 Aprile 1832». La firma è stata cancellata.

Ed. in SPOTTI, «*Peppe mio... Car amour bel bacciocon*», cit., pp. 179-80.

Moraglia, che ha fatto pervenire a Belli due paia di calze, gli raccomanda il latore della lettera, un giovane architetto «di eccellenti costumi e

di un talento non comune», appartenente alla famiglia Zuccari di Casal Maggiore. Esprime, poi, nostalgia delle «graziose improvvisate» del corrispondente, che mancano da due anni, e gli annuncia la nascita di altri due bambini. Dopo altri aggiornamenti sulla salute e la vita dei propri familiari, l'architetto passa a enumerare i suoi impegni professionali: avendo «dato un calcio all'impiego», si sta dedicando esclusivamente ai suoi clienti. Quest'anno ha già 18 fabbriche (l'anno precedente erano state 24 in tutto): un edificio per il Seminario di Monza; due «case particolari» a Pavia; «cinque o sei casini, chiese», oratori in Brianza; sei case a Milano. La lettera è chiusa da affettuosi saluti in milanese.

171. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 3 marzo 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.24/7. Un bifoglio: mm 244 × 186 ca. Presenti il sigillo di ceralacca nera e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «[...] MAR[ZO]». Lettera diretta a Roma. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «r-ispost-o il 10 d-etto / Si farà.»

Lettera inedita.

Torricelli comunica al corrispondente alcuni ripensamenti riguardo al mausoleo paterno.

172. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 14 marzo 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.24/8. Un bifoglio: mm 263 × 206 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «15 MARZO». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R. il 15 d-etto».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 180.

Torricelli ha una richiesta per il corrispondente: «Un mio amico di Milano mi chiede copia della lettera, con la quale il Monti mi fe' dono della Feroniade, essendosi stampato in Milano un'annuncio tipografico dalla Società di Scienze e Lettere, in cui, proponendosi la ristampa delle opere di Vincenzo, si dice "riguardo alla Feroniade, n'è uscito il primo canto, ma in brani adulterati, raffazonati, e tutt'altra cosa di quello, che sortirono dalle mani dell'autore". Questo complimento viene a me, ma la lettera del Monti è una risposta eloquente. Mandamene soltanto una copia, mentre l'originale mi verrà con te, quando verrai all'inaugurazione! A proposito; si va avanti; oggi è venuto il tuo letticiuolo; vieni a *sprimacciarlo*».

Sulla *Feroniade* vedi già le lettere torricelliane a Belli del 14 e del 30 dicembre 1828 (nn. 78 e 80 del regesto): la prima edizione del poemetto, pubblicata postuma a Pisa presso Nistri nel 1830, si fondava sulla copia che Torricelli aveva fatto pervenire nel 1825 a Monti, il quale gli aveva lasciato in dono l'originale autografo. Si andava adesso preparando una nuova e più ampia edizione dell'opera (che era rimasta incompiuta), per le cure di Giovanni Antonio Maggi, che aveva potuto avvalersi dell'assistenza dello stesso Monti nella revisione parziale del testo (V. MONTI, *Opere inedite e rare*, 5 voll., Milano, Società degli Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell'Industria, 1832-1834, II, Poesie, pp. 95-240). A giudicare da

questa missiva, dunque, Belli fu per qualche tempo in possesso della lettera con cui Monti ringraziava caldamente Torricelli. È possibile che l'avesse ricevuta di recente, insieme agli altri documenti speditigli da Torricelli per difendere il proprio onore di letterato in seguito alla pubblicazione dell'*Antologia epistolare di autografi inediti de' più illustri letterati italiani* (cfr. le lettere nn. 156-59).

173. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 15 marzo 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.24/9. Un foglio: mm 263 × 206 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «19 MA[RZO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R. il 22.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 177.

Torricelli allega le sue ultime osservazioni intorno a una delle iscrizioni e al ritratto paterno in corso d'opera a Roma, per il quale non vorrebbe spendere più di 50 scudi. Si augura, poi, che Belli possa essere da lui già il 1° maggio.

174. Di Ciro Belli. Roma, 19 marzo 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 667. Un foglio: mm 277 × 193 ca. Lettera inedita.

Ciro invia al padre, sotto la supervisione del maestro [Stanislao Bucchi], gli auguri per la ricorrenza del giorno onomastico.

175. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 17 aprile 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.25/1. Un foglio: mm 243 × 184 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «19 AP[RILE]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «r-isp-osto il 21».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, pp. 177-78, 180 e 706.

Torricelli scrive: «Con la tua venuta, ch'io paragono alla discesa di un'angiolo, vorrei fosse finita dall'amico Massi la copia del Bentham, e vivendo egli non più lunge di 9 miglia *corriere* da quì, potremo insieme andare a cavargli il mss. di mano. – Egli è vero, che Bertinelli venga con te? Il Vaccani [cfr. la lettera n. 50] potrebbe venirvi senza grave dispendio? Certo che sì la versione Properziana, cui mi propongo dar l'ultima mano *coram te*. E fra la Poesia, e la Storia non starebbe meno quel caro fanciullo, che ne dev'essere alunno? Non farebb'egli buona compagnia al Pappà, al Santolo, al suo coetaneo e futuro amico? Un viaggio non rallegrerebbe quell'innocente, non ne svilupperebbe di più le forze morali o fisiche? Tu non potresti cui seguire il piano della sua educazione; noi padri, ed essi figliuoletti comunicarvi l'un l'altro le antiche e nuove idee, bearci noi di tale assistenza, essi di tal compagnia? Io certo il dì 29 Aprile Domenica in Albis sarò a Fano, e andrò spiando col guardo un forestiero di verde età

con un'altro di età fanciullesca. Oh! se li vedo!! che bel regalo sarà per la mia famigliuola! Anzi se tu mi prometti di venir con Ciriòlo, io verrò a Fano con Torquatello, e li ognuno bacierà il par suo. Insomma sappi, e ri-sappi, che se porterai teco il nostro Ciro, mi farai doppio regalo.» Precisa poi di aver scritto la presente lettera diversi giorni prima; ha però avuto da fare con un muratore in casa, e per di più si è ritrovato anche in un non meglio precisato «Purgatorio morale» da cui, comunque, si è riavuto.

Per la traduzione di Properzio cfr. la lettera n. 162.

176. Di Filippo Ricci. Roma, 1 maggio 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.93.78/2. Un bifoglio mm 265 × 190 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «[ROMA]/ AFFRANCATA» e «3 MAGGIO». Lettera diretta a Fossombrone. Nella parte superiore della c. 17 Belli ha inserito l'appunto «R'isposto il 3 Maggio 1832».

Lettera inedita. Cfr. *Epistolario*, pp. 542, nota 2 e 544, nota 3.

177. Di Maria Conti e Ciro Belli. Roma, 10 maggio 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 673-74. Un bifoglio: mm 269 × 195 ca. Presenti il sigillo e il timbro postale «ROMA». Lettera diretta a Fossombrone. Nella parte superiore della c. 17 Belli ha inserito l'appunto «R'isposto a Ciro il 12 maggio 1832 e inclusi-sevi delle cose per M'aria».

La lettera di Maria è edita in *Maria Conti Belli*, pp. 113-14. Vedi *Epistolario*, p. 545, nota 1.

178. [Di Filippo Ricci.] Roma, 11 maggio 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.93.78/3. Un bifoglio dalla piegatura asimmetrica: c. 1 mm 190 × 105 ca; c. 2 mm. 190 × 137 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Fossombrone. La firma, cancellata, risulta comunque leggibile.

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 546, nota 3.

179. Di Maria Conti. Roma, 17 maggio 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 677. Un foglio: mm 269 × 194 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile risulta «[ROM]A». Lettera diretta a Fossombrone. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R'isposto il sabato 19 col N.º 7».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 114. Vedi *Epistolario*, pp. 546, nota 1.

180. Di Maria Conti. Roma, 19 maggio 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 678. Un foglio: mm 265 × 190 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R'isposto il martedì 22. col N.º 8. [sot-tolineato due volte]».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 115. Vedi *Epistolario*, p. 547, nota 1.

181. Di Filippo Ricci. Roma, 29 maggio 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.93.78/4. Un bifoglio dalla piegatura asimmetrica: c. 1 mm 194 × 119 ca; c. 2 mm 194 × 155 ca. Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «R:ispost:o il 2 Giug:n:o».

Lettera inedita.

Ricci ringrazia Belli per la commissione svolta [cfr. il § 2 della lettera diretta da Belli a Maria Conti il 10 maggio 1832, in *Epistolario*, p. 543, e la nota relativa], scusandosi per la tardività della propria risposta: ha avuto molte occupazioni a cui attendere. Si informa sulla sua salute e sul suo umore, che spera lieto nonostante «le circostanze sopravvenute al povero tuo amico Torricelli. Sicuramente il veder soffrire una persona sul cui si ha interesse, e veder la pena di quei che le appartengono non è cosa da passarsi con disinvoltura per un animo sensibile come il tuo». Si augura, dunque, di avere «buone nuove di quella gentile Signora» [la contessa Clorinda].

182. Di Maria Conti. Roma, 5 giugno 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 685. Un foglio: mm 267 × 190 ca. Presenti il sigillo e tracce del timbro postale di Roma. Lettera diretta a Fossombrone. Belli ha inserito nello spazio iniziale del *recto* l'appunto «R:ispost:o il 7 col N.º 11.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 115-16. Vedi *Epistolario*, p. 551, nota 1.

183. Di Maria Conti. Roma, 23 giugno 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 691. Un bifoglio: mm 268 × 193 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «2[...] GI[VGNO]»; quasi integralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Fossombrone. Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «R:ispost:o martedì 26 col N.º 17.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 116-17. Vedi *Epistolario*, p. 556, nota 1.

184. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 8 luglio 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.25/2. Un foglio: mm 273 × 198 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «12 LVGLI[O]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli).

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 102 e 543.

Torricelli si congratula con l'amico per il felice ritorno a casa a Roma: «Beato tu, che sei tornato alle pietanze romane; io resto fra gli umidi ultra-pepati, gli arrostiti non cotti, e que' cari brodi acquosi, che ci *rifucilavano* lo stomaco.» Dopo avergli comunicato la morte di una conoscenza comune, il canonico [Nicola] Aloisi, aggiunge: «La tua salute sta *pse pse pse*? Toglile quel *p* per l'amor di Dio, perché è d'uopo presentarsi in valido annese a Madonna Canicola, che già saetta di tutta forza il povero Foro.»

185. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 24 luglio 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.25/3. Un foglio: mm 280 × 197 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «26 [lettura incerta] LVGL[IO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 28 Lug·li·o».

Lettera inedita.

Torricelli riporta le quattro iscrizioni che aveva dettato per don Paolo Aiudi, sottolineando le parole e le espressioni in virtù delle quali esse non avevano ottenuto l'approvazione da parte del vescovo: il funerale, pertanto, si celebrerà senza iscrizioni lapidarie, non essendo lo scrivente in grado d'«immaginar cose, che possano trovar grazia presso la Signoria Sua».

186. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 26 luglio 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.25/4. Un foglio: mm 262 × 203 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «28 LVGLIO». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 28 Lug·li·o».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 707.

Torricelli riporta, con evidente ironia, un'altra frase dell'iscrizione («Pre-gate pace») che il vescovo non aveva gradito «perché gli parve di veder in quella una satira contro coloro, che, secondo il falso vedere di certi *birboni*, avean tolto pace all'estinto.» Annuncia poi all'amico che gli invierà un sonetto necrologico per Aiudi, «dettato certamente con minor e eleganza del tuo, ma pur certamente col medesimo tristissimo affetto». Ne manderà un'altra copia anche a Muzzarelli.

Fa riferimento al sonetto belliano *La contessa Clorinda Torricelli alla tomba di don Paolo Aiudi*, che si legge ora in *Belli italiano*, II, p. 58.

187. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 3 e 4 agosto 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.25/5. Un bifoglio: mm 271 × 198 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile risulta «FOSSOMBRONE»; quasi interamente cancellato l'altro, che potrebbe riportare l'indicazione del 6 agosto. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli), con due righe di saluto di mano di Clorinda Torricelli. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «R·ispost·o il 7 d·ett·o», «Ripet·uto il 21 d·ett·o», «Ripet·uto il 2. Ott·obr·e».

Lettera inedita.

Dopo qualche aggiornamento sulla propria famiglia e su alcune conoscenze di Fossombrone, Torricelli comunica all'amico gli sviluppi relativi all'articolo sulle *Iscrizioni* di Malvica. Aggiunge a seguire: «Il de Romanis mi renderà un graditissimo servigio, procurandomi gli ultimi 9 tomi del Merlin. Poiché siamo in discorso di libri partenopei, farei volentieri l'acquisto del corso di Fisica dello Scinà impresso nel 1830 in Palermo.»

Dopo aver alluso rapidamente ad alcune controversie legali che lo stanno tenendo occupato, precisa che alla fine il padre guardiano dei conventuali ha permesso che due delle iscrizioni «già impresse in Urbino» per l'Aiudine ornassero il feretro. Trascrive, quindi, un nuovo epitaffio per il padre Giovanni Battista e il proprio sonetto *In morte di D. Paolo Ajudi*.

Sull'articolo di Torricelli, che intendeva recensire le *Iscrizioni italiane di Ferdinando Malvica precedute da un discorso del medesimo intorno ai sepolcri e alle epigrafi*, Palermo, L. Dato, 1830, vedi la lettera belliana a Francesco Spada risalente alla fine di giugno 1832 e le relative note 2-4, in *Epistolario*, pp. 557-58.

Seguono le menzioni del *Repertorio universale e ragionatori giurisprudenza e questioni di dritto del signor Merlin*, 21 voll., Napoli, R. Marotta e Vanspadoch, 1824-1836, e di D. SCINÀ, *Elementi di fisica generale*, 2 voll., Palermo, dalla Tipografia Reale di Guerra, 1829-1830.

188. [Di Ignazia Roberti.] Loreto, 12 agosto 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.93.10/1. Un bifoglio: mm 271 × 193 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «LO[RETO]» e «16 A[GOSTO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, risulta comunque leggibile. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 6. Ottobre / Porta il libro il vetturino recanatese Baldassare Guaz-zetto. Il prezzo di questo e del precedente è in tt.º bai: 50.»

Lettera inedita.

Ignazia ringrazia caldamente Belli per il libro, che completa un'opera appartenente al proprio amato padre; lo prega, quindi, di «trovare il Calmet che pure mi è prezioso per lo stesso motivo», e gli chiede quanto gli deve complessivamente per i due tomi del Muratori. Esprime, poi, il suo rammarico per non aver incontrato il corrispondente «al fianco della Zia» [Matilde Roberti Solari], quando si è recato da loro da loro a Loreto.

I due autori menzionati sono i medesimi di una lettera a Vincenza Roberti del 29 marzo 1834 (cfr. *Epistolario*, p. 732).

189. Di Giuseppe Neroni Cancelli. Fermo, 15 agosto 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.88.35. Un bifoglio: mm 267 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FERMO» e «20 AGOSTO». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli).

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 36. Vedi *Epistolario*, p. 561, nota 2.

190. Di Vincenzo Rosa. [Roma,] 1 settembre 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.88.40/1. Un bifoglio: mm 199 × 133 ca. Presente il sigillo. Lettera inedita.

Vincenzo chiede in prestito al corrispondente un dizionario inglese-italiano o inglese-francese, promettendogliene la restituzione ai primi d'ottobre.

Sulla conoscenza della lingua inglese da parte di Belli cfr. *Epistolario*, p. 347, nota 4.

191. Di Giovan Battista Cambi. Perugia, 6 settembre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 707. Un bifoglio: mm 269 × 192 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA» e «8 SETT[EMBRE]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli).

Cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 726-27.

Cambi risponde con garbo a una lettera che Belli gli ha diretto il 30 agosto [cfr. *Epistolario*, p. 562, nota 1], e gli fornisce alcune informazioni intorno al vestiario di cui dotare Ciro in vista del trasferimento al Collegio Pio di Perugia.

192. Di Giuseppe Colizzi. [Roma, 23 settembre] 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 711-12. Un bifoglio: mm 244 × 190 ca. Sulla c. 1r, sotto il corpo della lettera, Belli ha inserito l'appunto «Biglietto di risposta del Signor Superiore del Collegio Pio di Perugia che si trovò allora per pochi giorni in Roma».

Cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 728, e in DE CESARE, *Giuseppe Gioachino Belli in Umbria*, cit., p. 87. Vedi *Epistolario*, p. 562, nota 2.

193. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 6 ottobre 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.25/6. Un foglio: mm 264 × 191 ca. Presenti dei sigilli e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «8 [lettura incerta] OTTOBRE». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il dì 11 detto che ho mandato a Biscontini copia della procura onde averne schiarimenti &c &c.».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, pp. 184-85.

Torricelli aggiorna il corrispondente su vari amici e conoscenti, gli chiede di aiutarlo in un affare romano («Ti accludo una procura. Se puoi aver i quattrini, impostali») e lo invita nuovamente a Fossombrone, descrivendo i lavori che sta facendo eseguire a casa. Tra le diverse informazioni accumulate in elencazione nella lettera ve ne sono due di natura letteraria: si allude, infatti, all'imminente nascita – ma lo scrivente rimane piuttosto scettico al riguardo – a Perugia dell'«Oniologia», e a un «frequente carteggio poetico» intrattenuto dal Torricelli con il Marchetti che ha come oggetto un'ode di quest'ultimo.

L'«Oniologia scientifico-letteraria» (dal 1835 «Giornale scientifico letterario di Perugia») sarebbe stata stampata dalla tipografia Baduel, presso V. Bartelli, a partire dal 1833. Belli, che era in rapporti più che cordiali con due compilatori, Filippo Polidori e Antonio Mezzanotte, avrebbe collaborato alla rivista in diverse occasioni.

194. Di Vincenzo Rosa. [Roma,] 8 ottobre 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.88.40/2. Un bifoglio: mm 186 × 114 ca. Presente il sigillo. Lettera inedita.

Rosa restituisce a Belli, ringraziandolo, i dizionari, e conclude con un augurio: «Divertiti in questo brillantissimo Ottobre; e se nel rimanente si potesse combinare cogli amici Biagini, Piccardi, e Spada di desinare un giorno in campagna lo gradirei senza fine».

195. Di Angelo Biscontini. Perugia, 9 ottobre 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.88.8. Un bifoglio: mm 277 × 199 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA» e «[...] OTTOBRE». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Relativa al viaggio da farsi a Perugia onde mettere il mio Ciro in Collegio.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 192, e integr. in DE CESARE, *Giuseppe Gioachino Belli in Umbria*, cit., p. 106.

L'avvocato comunica a Belli di aver «avvertito il Gazzettiere che mandi il Supplemento al N.º 37. unitamente al N.º corrente»; seguono alcune indicazioni in merito all'imminente viaggio di Belli a Perugia (Biscontini gli anticiperà il denaro per il pagamento della retta del Collegio Pio). Altri aggiornamenti riguardano alcune questioni legali in cui è coinvolto lo scrivente.

196. Di Maria Conti. Roma, 11 ottobre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 721. Un foglio: mm 273 × 200 ca. Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 117. Vedi *Epistolario*, p. 563, nota 1.

197. Di Giuseppe Vannuzzi. Terni, 11 ottobre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 719-20. Un bifoglio: mm 275 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «TERNI» e «11 OTTOBR[E]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Rispost'o il 13 d'etto / Non parto più il sabato 20 alla sera in diligenza ma sabato stesso alla mattina in vettura, ed oltre a Ciro conduco meco il cuoco Domenico e la cameriera Antonia. Credo mio dovere prevenirlo di ciò &c &c.».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 563, nota 1.

198. Di Maria Conti. Roma, 23 ottobre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 725-26. Un bifoglio: mm 269 × 191 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «ROMA» e «24 [OTTOBRE]». Lettera diretta a Perugia, con l'indicazione «posta restante». Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «R. il 25 d'etto» e «Ripetuto il 27.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 117-18. Vedi *Epistolario*, p. 567, nota 1.

199. Di Maria Conti. Roma, 27 ottobre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 729. Un foglio: mm 270 × 195 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispost'o il 30 d'etto».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 118. Vedi *Epistolario*, p. 570, nota 1.

200. Di Maria Conti. Roma, 30 ottobre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 730. Un foglio: mm 267 × 195 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «ROM[A]» e «[...] OTTOBRE». Lettera diretta a Perugia.

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 118-19. Vedi *Epistolario*, p. 572, nota 1.

201. Di Maria Conti. Roma, 3 novembre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 733-34. Un bifoglio: mm 268 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «ROMA» e «4 NOVEMBRE». Lettera diretta a Terni. Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il 7 Nov<embr>e». Sulla c. 2^v ha inoltre scritto «Bocconera <sc.> 97 gli oliarari o a Capranica o a Piazza Rondanini o vicolo Giustiniani o Mad<onn>a di Loreto tra S. Luigi de' francesi e S. Eustachio.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 119-20. Vedi *Epistolario*, p. 576, nota 1.

202. Di Maria Conti. Roma, 6 novembre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 739. Un foglio: mm 275 × 197 ca. Presenti il sigillo e il timbro postale «7 NOVEMBRE». Lettera diretta a Terni. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il 7. Nov<embr>e».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 120. Vedi *Epistolario*, p. 577, nota 1.

203. Di Maria Conti. Roma, 8 novembre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 741. Un foglio: mm 275 × 197 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il 9».

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 120-21. Vedi *Epistolario*, p. 577, nota 6.

204. Di Ciro Belli. Perugia, 10 novembre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 744. Un foglio: mm 259 × 189 ca. Presenti tracce di sigillo. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il giovedì 15 Nov<embr>e 1832.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 579, nota 2.

205. Di Maria Conti. Roma, 10 novembre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 742-43. Un bifoglio: mm 275 × 197 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «11 NOVEM[BRE]». Lettera diretta a Terni. Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «Prima che giungesse il di 11 la p<rese>nte, io già aveva spedita la mia dalla mattina dello stesso giorno».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 121. Vedi *Epistolario*, p. 577, nota 6.

206. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 20 novembre 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.25/7. Un bifoglio: mm 247 × 178 ca. Presenti il sigillo e il timbro postale «FOSSOMBRONE». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «R·isposto il 24 d·etto».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 185.

Torricelli aggiorna l'amico su varie questioni di argomento letterario: non ha ancora scritto l'articolo su Malvica destinato all'«Antologia»; si scusa per non aver ancora fornito a Belli l'estratto di Bentham, e il «ristretto di D...»; ha finito di intervenire sulla propria traduzione («Le tue osservazioni sulla versione di Properzio mi hanno giovato infinitamente ad emendarne molti luoghi, ed a cangiar del tutto le terzine 26, e 27. Ora la versione è sotto il torchio, e l'avrai quanto prima»). In questo periodo sta leggendo l'«Ideologia del Costa, e la traduzione delle Georghiche [sic] dello Strocchi».

Cfr. P. COSTA, *Del modo di comporre le idee e di contrassegnarle con vocaboli precisi per potere scomporre regolarmente a fine di ben ragionare e delle forze e dei limiti dell'umano intelletto*, Corfù, s.n., 1831, e *Le Georghiche di Virgilio volgarizzate da Dionigi Strocchi*, Prato, fratelli Giachetti, 1831.

207. [Di Angelo Fani.] Perugia, 22 novembre 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.93.33/1. Un bifoglio dalla piegatura asimmetrica: c. 1 mm 182 × 112 ca; c. 2 mm 182 × 123 ca. Presente il sigillo. Le originali righe d'indirizzo a Giuseppe Gioachino Belli sono state cancellate, e sostituite da una nuova intestazione a Geminiano Lustrini. La firma è stata strappata. Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «R·isposto il 26. Gli amministratori non sanno quando potranno dar corso, dicendo che l'affare non è maturo».

Angelo informa il destinatario che, al contrario di quanto faceva pensare una lettera diretta da Belli all'ispettore delle poste locali, il corriere non ha fatto giungere Perugia alcunché. Si rallegra, poi, per il ristabilimento di Maria Conti.

208. Di Angelo Biscontini. Perugia, 24 novembre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 750-51. Un bifoglio: mm 284 × 207 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA» e «26 NOV[EMBRE]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli).

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 579, nota 3.

209. Di Ciro Belli e Giovan Battista Cambi. Perugia, 24 novembre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 752-53. Un bifoglio: mm 260 × 195 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile risulta «PERUGIA». Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R. il 27 d·etto».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 580, nota 1.

210. Di *Ciro Belli*. Perugia, 6 dicembre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 756. Un foglio: mm 258 × 195 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R. il 22 d<ett>o».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 584, nota 1.

211. Di *Francesco Maria Torricelli*. Fossombrone, 6 dicembre 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.90.25/8. Un bifoglio: mm 264 × 191 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «10 DECEMBRE». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito (con foglio ruotato a 45°) l'appunto «R<ispost>o il 13 d<ett>o».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 185.

Torricelli ritorna a parlare del proprio articolo riguardante l'opera di Malvica: visto che l'«Antologia» ha già affrontato l'argomento, Polidori vorrebbe pubblicarlo sull'«Oniologia», sempre che Belli sia d'accordo. Aggiunge quanto segue: «Il Senigalliese Savelli m'è sempre sopra pel Merlin. Come farò?». Ad alcune allusioni a vicende di ordine economico fanno seguito gli aggiornamenti sulla vita familiare e l'invito a trascorrere insieme, in estate, del tempo a Belfiore; il conte esprime, infine, il desiderio di ricevere qualche scritto di Belli.

212. Di *Ciro Belli*. Perugia, 18 dicembre 1832

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 758. Un foglio: mm 245 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il 22 d<ett>o».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 584, nota 1.

213. [Di *Ignazia Roberti*.] Loreto, 30 dicembre 1832

Autografo: Roma, BNCR, A.93.10/2. Un bifoglio: mm 254 × 182 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile risulta «3 GE[NNAJO]»; quasi integralmente cancellato quello di Loreto. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, risulta comunque leggibile. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il sabato 12 Genn<ai>o 1833.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 327.

Ignazia spedisce a Belli i 5 paoli dovuti per i «libri del Muratori». Nel fargli gli auguri di buon anno, chiede notizie su di lui e sul resto della famiglia, e lo aggiorna, a sua volta, sulle condizioni dei propri cari: la salute dei genitori adottivi è «sempre vacillante», e alla morte della nonna, per la quale il cuore di Ignazia «ha sofferta una nuova ferita insanabile», hanno fatto seguito la scomparsa di Giacomo Quarantotti, decano di casa Solari, e di Domenico Micciarelli, un amico che anche Belli conosceva.

214. Di Francesco Maria, Torquato e [Amantino] Torricelli, Clorinda Gabrielli, Maddalena Del Mazza. Fossombrone, 5 gennaio 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.90.27/1. Un bifoglio: mm 265 × 191 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «7 G[ENNAJO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli), con righe d'indirizzo di mano di Francesco Maria Torricelli. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto alla De L'Arche (Pesaro) il 10 Genn^o 1833.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 362.

Augurano tutti, calorosamente, buon anno a Belli.

215. [Di Ignazia Roberti.] Loreto, 31 gennaio 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.93.10/3. Un bifoglio: mm 271 × 192 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «LORETO» e «4 FEBR[AJO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, risulta comunque leggibile. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 9. d^{etto} / Io sto male, e l'avviserò del mio ristabilimento p^{er} sapere se sarò allora in tempo di più servirla.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 327, con erronea indicazione della data (31 dicembre 1833).

Ignazia vorrebbe dal corrispondente quale altra informazione intorno alla sua persistente malattia; gli chiede poi, come di consueto, notizie del figlio Ciro e della sorella [Flaminia], offrendogli a sua volta degli aggiornamenti sulle condizioni di salute, piuttosto buone, dei «genitori» [Solari] e del marchese D'Oria. Avrebbe bisogno di un favore: «Mamà cerca per una persona, a cui professa molte obbligazioni, una muta di Breviarj da tavolino con stampa grande assai, in 4, o due tomi»; Belli dovrebbe cercare di procurarsene un esemplare usato, ma in buone condizioni, il costo del quale si aggiri intorno ai 4 scudi.

216. Di Ciro Belli. Perugia, 2 febbraio 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 772. Un foglio: mm 272 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Risposto il 12 d^{etto}» e «Ripetuto il 5 marzo».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 600, nota 2.

217. Di Giuseppe Colizzi. Perugia, 14 febbraio 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.88.16/1. Un bifoglio: mm 272 × 193 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA» e «16 FE[BRAJO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 16 d^{etto}».

Cit. integr. in DE CESARE, *Giuseppe Gioachino Belli in Umbria*, cit., p. 87. Vedi *Epistolario*, p. 592, nota 3.

218. Di Ciro Belli. Perugia, 5 marzo 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 775. Un foglio: mm 273 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il sabato 9 d^{etto}».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 592, nota 2.

219. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 4 marzo 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.90.27/2. Un bifoglio: mm 264 × 190 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «7 M[ARZO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Belli ha inserito nella parte superiore della c. 1r «R<ispost>o il 9 d<ett>o».

Lettera inedita.

Torricelli si informa sulla salute dell'amico: «Come va? Il sangue ha ripresa una circolazione benigna, o qualchevolta s'invesuvia a modo, che tu debba farne uscire una lava? Tieni un vitto pittagorico, fuggi il vino, e la collera. Usa de' brodi mattutini, in cui bollito abbiano erbe dolcificanti, e riposati dopo la bevanda. La sera prendi un thè svizzero.» Dopo aver alluso a delle vicende di natura economica che lo riguardano, gli scrive: «Hai nuove del Merlin? – Mi consiglieresti a mandar costà i miei due gran quadri “S. Bartolommeo del Cav. Calabrese” [Mattia Preti,] “Il ricco Epulone di Luca Giordano, che volle in tal quadro contraffare lo stile del Calabrese”?». Ha molto apprezzato il sonetto scritto da Belli per la Payne, di cui predilige i versi «Leggiadrissima figlia d'Inghilterra / Fior di bellezza, e matronal decoro». Sottopone, quindi, al corrispondente una sciarada e il sonetto *A D. Bartolommeo Guerra*, dettatogli dalla «rabbia (non sempre felice ispiratrice di versi) contro quel cortigiano di D. Meo, che lodò a cielo il funere anniversario, ch'io feci in Capella alla benedetta anima di mio Padre, e in tresca d'amici poi lo derise»: «Tu che mostrasti in pria pietosa voglia / Di meschiar col tuo pianto il pianto mio, / E solo entrasti la divota soglia, / In cui l'offria pel padre estinto a Dio; / Ed or, qual serpe i bei color dispoglia, / Svesti d'ogni pietà l'animo rio, / E di scherno villano alla mia doglia / Insulti sì, che niuno il sa, com'io; // Abbi quel Genitor che ancora i' piango / Nemico in cielo, anzi di tutti i padri / Ti maledican l'Ombre, alma di fango; // E chi non è più figlio alzi le mani / Con ambedue le fiche, e a te le squadri, / Vil derisore de' cordogli umani».

Il 31 gennaio 1833 Belli aveva celebrato in un sonetto Sarah Payne, figlia dell'ufficiale di marina James Burney: vedi ora la poesia in *Belli italiano*, II, p. 66.

220. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 11 marzo 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.90.27/3. Un foglio: mm 265 × 191 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «14 MA[RZO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il 14 d<ett>o» e, nel margine inferiore della medesima facciata, una chiosa a un passo della lettera: vedi la sintesi che segue.

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 633, con datazione erronea (2 marzo), e 635.

Torricelli ha messo a punto una nuova versione del v. 13 del sonetto appena sottoposto all'amico («E le serri, e le appunti, e a te le squadri.»), che evidentemente aveva avanzato qualche osservazione al riguardo. Trascrivi-

ve, quindi, una nuova sciarada e un logogrifo, e passa ai propri impegni editoriali: «Il quarto fascicolo Oniologico porterà l'articolo Malvica. Dio volesse, che facesse tornare i grifi alla loro naturale postura; ma un'articoletto è sempre poco, un articoletto mio men del poco». La considerazione è corredata di una nota autografa di Belli: «Io scrissi al Torr. che gli associati alla oniologia torcevano il grifo.» Francesco vorrebbe che il corrispondente si conducesse da Vincenzo e Camilla Conti, residenti in «Contrada il Sudario n.º 51. secondo piano presso S. Andrea della Valle», e dicesse loro di essere stato incaricato di vedere i dodici quadri acquistati da Torricelli, il quale ha intenzione di venderli.

221. Di Francesco Maria Torricelli, a G.G. Belli e a Maria Conti. Fossombrone, 16 marzo 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.90.27/4. Un foglio: mm 264 × 191 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «18 M[ARZO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R«isposto il 23 d«etto».

Lettera inedita.

In apertura, Francesco scrive a Belli [che gli ha fornito notizie sul suo prossimo viaggio]: «Meglio Ciro e Perugia, che Cecco e Fossombrone. Dunque fa tu; ma se in Fossombrone potessi condurre te e Ciro, forse con la quaterna riempita da Torquatello, Fossombrone potrebbe contrastare a Perugia.» Offre poi una versione aggiornata – che cerca un compromesso con il suggerimento belliano – della prima terzina del sonetto contro Guerra, e una nuova sciarada. Si rivolge poi con ossequio alla moglie di Belli, accogliendone di buon grado la raccomandazione del signor Vespasiani.

222. Di Ciro Belli. Perugia, 19 marzo 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 781. Un foglio: mm 271 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R«isposto da Mariuccia il 22 M«arzo 1833».

Lettera inedita.

Ciro fa gli auguri al padre: «La ricorrenza della festa di S. Giuseppe, di cui voi portate il nome, mi ha fatto anticipare di qualche giorno lo scrivervi, e per contestarvi particolarmente in tal giorno il mio filiale amore, e per compensare il ritardo dell'ultima volta, che vi scrissi, occasionato dall'assenza del Sig.no>r Rettore.» Gli assicura che metterà in pratica le massime comunicategli nella precedente lettera, e dedica alla madre alcune espressioni particolarmente affettuose.

223. [Di Ignazia Roberti.] Loreto, 23 marzo 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.93.10/4. Un foglio: mm 251 × 193 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «LORETO» e «25 MA[RZO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La

firma, cancellata, risulta comunque leggibile. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R. il 2 Ap·ril·e».

Lettera inedita.

Ignazia aggiorna il corrispondente: «Ho consegnato una lettera per voi ad un Vetturale di quì, che parte questa notte. Esso ve la porterà, ed a desso potrete consegnare la cassetta, diretta a mia Sorella, e per sicuro ricapito a me. Mi riporto a quello vi ho scritto per suo mezzo. // Se posso sapere dove essa v`a ad alloggiare ve lo scriverò in calce». Segue il post scriptum: «Il Vetturale va all'albergo del Munezzaro, sopra a piazza Navona, parte, o Lunedì, Martedì, e se non vi trovasse pregovi darvene pensiero, e dirgli che porti la cassetta, a me che lo pagherò».

224. Di Francesco Maria Torricelli. [Fossombrone, 1-4 aprile?] 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.90.27/5. Un foglio: mm 241 × 192 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «6 APRILE». La lettera, diretta a Roma (Palazzo Poli), è stata scritta verosimilmente qualche giorno prima dell'impostatura. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il dì 11 Ap·ril·e 1833».

Lettera inedita.

Torricelli scrive: «Se non vai in Sicilia, fa uso della lettera, che ti accludo; se vai, ti seguano i miei voti, e ti sovenga là pure del tuo fossombronese. // Non ti rispondo definitivamente sul Merlin, perché prima cercherò di aggiustare una partita di conto fra me, e l'Avvocato Savelli possessore de' primi nove tomi. Ad ogni modo son contentissimo, che si possano avere, e i quattrini miei, o del Savelli li disagazzeranno. (Sta a vedere, che un nuovo Padre Cesari trova questa letterina, e mi fa l'onore di porre nel Vocabolario italiano del 2053 il verbo "disagazzerare: vale togliere una merce dall'officina del venditore, e si usa in favellando de' libri, perché certo Agazzi fu gran bibliopola, e visse in Roma sul principio del sec. XIX!)». La lettera è chiusa da altre due sciarade.

225. Di Ciro Belli. Perugia, 22 aprile 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 786. Un foglio: mm 271 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 30 d·ett·o».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 599, nota 1.

226. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 27 aprile 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.90.27/6. Un bifoglio: mm 241 × 190 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «29 APRIL[E]». Lettera diretta «Al Nobil Uomo / Il Sig·no·r Nicola Vichi / Roma».

Lettera inedita.

Torricelli raccomanda al corrispondente il proprio «concittadino, e santolo» Nicola Vichi.

227. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 2 maggio 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.90.27/7. Un bifoglio: mm 241 × 188 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «6 MAG[GIO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «R^{ispost}o il 7 Maggio 1833.» e «Ripetuto l'11 d^{ett}o».

Lettera inedita.

Torricelli scrive al corrispondente che, considerato il rischio che la partenza di quest'ultimo per Perugia avvenga prima della risoluzione [della questione dei quadri menzionati sopra, nella lettera n. 219], incaricherà dell'incombenza Bertinelli. Aggiunge poi quanto segue: «I fascicoli 2, e 3.^o dell'Oniologia usciranno insieme; il iv.^o avrà l'articolo Malvica; così si va discorrendo fra Fossombrone e Fano, fra me e Polidori.» Sospetta che il signor Vespasiani, raccomandatogli da Mariuccia, non lo abbia visitato a causa della propria nomea di liberale, in virtù della quale il vescovo gli ha proibito di ricevere l'eucaristia.

228. Di Ciro Belli. Perugia, 11 maggio 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 790. Un foglio: mm 269 × 192 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R^{ispost}o il 21 d^{ett}o».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 600, nota 1.

229. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 14 maggio 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.90.27/8. Un bifoglio: mm 241 × 189 ca. Presenti tracce del sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «16 [*lettura incerta*] MAG[GIO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R^{ispost}o il 18 d^{ett}o».

Lettera inedita.

Dopo aver chiesto notizie su Vichi, il proprio raccomandato, Torricelli scrive ancora all'amico intorno alla penosa vicenda del suo sospetto liberalismo e alle questioni economiche ancora in sospeso. Come sempre, esprime con vivacità il desiderio di vedere Belli, improvvisando un'ottava di sapore tassiano e chiudendo la lettera con queste considerazioni: «Salutami Biagini, quando tornerà ad inurbarsi. Egli sul Salento, Malvica peregrinando per la Trinacria, tu sul Trasimeno, io sempre qui? Se non avessi in oggi cinque figli Torquatello, Amantino, Adelina, Battistino, e Gigaretto vorrei correre all'Alfieriana due mesi, e sclamare "Ci è più mondo da vedé?" e, saputo che c'è più mondo, scorrere e ricorrere sino che montagne di ghiaccio mi dicessero: *alto là, non c'è più mondo da piglià.*»

230. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 22 maggio 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.90.27/9. Un bifoglio: mm 241 × 190 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «23 MA[GGIO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 17 Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 25 nel punto di partire per Perugia».

Lettera inedita.

Dopo qualche aggiornamento intorno all'attività dell'Accademia Pergaminese e alla carriera di [Raffaele] Bertinelli (promosso vicerettore [della Sapienza]), Torricelli si raccomanda con l'amico che sia attento a preservare la salute: «Belli mio, abbi giudizio per non incappare in una malattia simile a quella dell'anno passato. La tua fantasia l'aggraverebbe, né, vedi superbia!, troveresti in ogni luogo un fmo.» Passa a parlare di due componimenti che gli ha inviato il corrispondente: esprime il proprio apprezzamento per il madrigale, nel quale è tentato di ritrovare «una verità»; chiede, poi, una copia dell'ode.

Il madrigale *Il tempo*, risalente al 18 maggio 1833, si legge ora in *Belli italiano*, II, p. 71; la poesia tratta in vesti arcadiche dell'incontro con un'antica amante.

L'ode *In morte di Teresa Lepri*, scritta il 13 maggio 1833 e dedicata alla scomparsa di una cara amica, si legge ora ivi, pp. 67-70. Cfr. la lettera ad Amalia Bettini del 14 dicembre 1835, dove la poesia è integralmente trascritta con una breve spiegazione (*Epistolario*, pp. 886-889).

231. Di Antonio Corazza. Terni, 25 maggio 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 794. Un foglio: mm 271 × 196 ca. Lettera diretta a Terni. Sul *recto*, in calce al testo, Belli ha inserito l'appunto «Lettera trovata il 26 al mio arrivo in Terni, e relativa alla mia gita a Cesi per eseguire l'inventario de' terreni dell'affitto con Corazza e Stocchi».

Lettera inedita. Vedi l'avvio della lettera a Maria Conti del 29 maggio 1833 e la nota relativa (*Epistolario*, pp. 601-3).

232. Di Arcangelo Eustachi. Cesi, 29 maggio 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 797-98. Un bifoglio: mm 267 × 195 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Terni. Sulla c. 17, in calce al testo, Belli ha inserito gli appunti «Lettera relativa all'affare dell'inventario de' fondi dell'affitto in Cesi, che a termini dell'apoca del di... doveva farsi in maggio corrente», «Rispostogli in detto giorno. Rimetteremo l'inventario al mio ritorno.» e «Fu fatto e firmato il 30 Ottobre 1833 ed escite in posizione».

Lettera inedita. Vedi il § 6 della lettera a Maria Conti del 29 maggio 1833 (*Epistolario*, p. 602).

233. Di Maria Conti. Roma, 30 maggio 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 800. Un foglio: mm 275 × 198 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «R[OMA]» e «31 MAGGIO». Lettera diretta a Spoleto. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Risposto il 2 Giugno col N.º 4.» e «Ripetuto il 4 detto col N.º 5».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 121. Vedi *Epistolario*, p. 605, nota 1.

234. Di Francesco Spada. Roma, 31 maggio 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.89.19/1. Un bifoglio: mm 276 × 197 ca. Presenti il sigillo e timbri postali «ROMA», «TERNI», «2 / GIV[GNO]» e «1 LUG[LIO]». La lettera, inviata a Terni, è stata poi reindirizzata a Perugia. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «R·ispost·o il 2 Luglio» e «(arrivata a Perugia il p·ri·mo Luglio)»; un'altra annotazione del poeta romano, dal significato poco chiaro, è presente sulla c. 2r: «Casceto».

La parte in prosa è cit. integr. in *Lettere Giornali Zibaldone*, pp. 160-61, nota 1. Vedi *Epistolario*, p. 616, nota 1.

235. Di Filippo Babocchi. Terni, 2 giugno 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 804. Un foglio: mm 271 × 195 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «TERNI» e «2 GIVGNO». Lettera diretta a Spoleto. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il d·ett·o giorno per via della corrispond·enza de' bersaglieri, e mandatigli due certificati ipotecarj «contro» Piacenti.», e sul *verso* ha posto l'indicazione «Babocchi / Affari De Sanctis e Piacenti».

Lettera inedita.

Babocchi aggiorna Belli sulla mancata riscossione del credito con De Sanctis, che ha promesso di pagare l'indomani, e sul «ricupero del mandato Piacenti» [su cui cfr. il § 3 della lettera scritta da Belli sempre il 2 giugno, in *Epistolario*, p. 604, con la nota 6 ivi, p. 566]; riporta quindi la lista delle spese sostenute per ottenere alcuni documenti.

236. Di Maria Conti. Roma, 8 giugno 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 807-8. Un bifoglio: mm 275 × 196 ca. Presenti il sigillo e tracce di postali: l'unico interpretabile è «10 GIU[GNO]»; quasi integralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Perugia. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il dì 11 col N.º 8.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 122. Vedi *Epistolario*, p. 612, nota 1.

237. Di Maria Conti. Roma, 11 giugno 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 811. Un foglio: mm 275 × 198 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 13 d·ett·o col N.º 9.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 122-23. Vedi *Epistolario*, p. 610, nota 9.

238. Di Maria Conti. Roma, 15 giugno 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 814-15. Un bifoglio: mm 270 × 195 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «RO[MA]». Lettera diretta a Perugia. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 18 col N.º 10.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 123-24.

Dopo aver espresso la consueta gioia e commozione per le notizie di Ciro, Maria spiega al marito le modalità con le quali gli farà arrivare il

denaro richiestole [cfr. il § 12 della lettera belliana dell'8 giugno 1833, in *Epistolario*, p. 609]. Seguono gli aggiornamenti intorno alla controversia con Bianchi (il cui affare è «tutto di assoluta proprietà di Biagini», al quale Maria ha solo fatto da prestanome). Il post scriptum tratta di due nuovi temi: «De Romanis a mandati fascicoli anderò a vedere cosa deve avere. [...] Mi dimenticai dirti, che non credo che si troverà il buon omo, che compri il Terreno Canale senza guardare alle Ipoteche, mà, che se mai tu conosessi il Co... che lo facesse, strigi subito la Cosa, perché Canale è contentissimo». Una ulteriore notizia riguarda la Roberti [vedi *Epistolario*, p. 595, nota 8].

239. Di Filippo Babocci. Terni, 16 giugno 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 816-17. Un bifoglio: mm 271 × 195 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «TERNI» e «17 [lettura incerta] [G]IU[GNO]». Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale della c. 1^r Belli ha inserito gli appunti «Risposto il 20 d'ottobre», «Scritto a Corazza il 25 mandandogli la nota &c.» e «Ripetuto a Babocci l'8 agosto». Lettera inedita.

Babocci aggiorna Belli: «Ricevei da questi Bersaglieri il piego portante le iscrizioni Piacenti che considerate non ne abbiamo che una sola, mentre le due prime appartengono [sic] agli Frati Agostiniani, li quali avendo inappellabilmente perduta la causa colli nostri debitori, le Sentenze sono infirmate, e con esse tutti gli atti progressivi eseguiti in forza delle medesime». Corazza è guarito, e disponibile a procedere all'inventario dei beni di Cesi [cfr. il § 1 della lettera belliana del 29 maggio, in *Epistolario*, pp. 601-602, e la nota relativa]; De Sanctis non ha ancora pagato, rinnovando le proprie promesse d'estinzione imminente del debito. Gli ultimi ragguagli riguardano i Piacenti [vedi *Epistolario*, p. 638, nota 3].

240. Di Maria Conti. Roma, 22 giugno 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 822. Un foglio: mm 275 × 197 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «[...] GIUGNO»; quasi integralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 25 col N.º 11.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 124.

Nella lettera, alla quale ne è allegata un'altra per Ciro [Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 823, ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 152-53], Maria si limita a scrivere al marito lo stretto necessario, dato il suo «ostinatissimo dolore di testa»: esprime gioia per le buone notizie sullo stato di salute del figlio; raccomanda a Belli che non si faccia scrupoli per le spese da sostenere; commenta, infine, le notizie avute circa gli affari con Bianchi (che ha cessato di recriminare), e offre i consueti aggiornamenti intorno alle altre questioni economiche rimaste in sospenso.

241. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 22 giugno 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.90.27/10. Un bifoglio: mm 243 × 183 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «24 GIUGNO». Lettera diretta a Perugia. Nella parte superiore della c. 17 Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 29.»

Lettera inedita.

Torricelli si sofferma sui testi che intende pubblicare sull'«Oniologia». Allega, poi, alcune sue osservazioni intorno alla prima strofa del *Sole dell'Imeneo*: «*Seconda* troppo presso a *fecondo*. *Ristoratore*, termine avvilito. *R[adian]te* troppo parente d'*infiammò*. *Incomprensibile* aggiunto troppo ricercato in un ente, che ha tanti aggiunti non ricercabili. Del resto, gnor sì, è il Sole; i versi son belli; le idee bellissime.» Prima di passare ai consueti aggiornamenti familiari, aggiunge che il vescovo seguita a proibirgli l'eucaristia.

L'ode epitalamica *Il Sole dell'Imeneo* si legge ora in *Belli italiano*, II, pp. 83-87 (dove è datata «Gennaio 1834»); fu pubblicata a più riprese vivente l'autore.

242. Di Maria Conti. Roma, 29 giugno 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 824. Un foglio: mm 300 × 208 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «ROMA» e «1 [lettura incerta] LUGLIO». Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 2 Luglio col N.° 12.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 125.

Maria aggiorna il marito intorno alle proprie condizioni di salute, che sono pessime: il mal di testa la affligge «la maggior parte delle ore della giornata, nelle quali mi è interdetta ogni azione, e conviene stare al bujo sopra un sofà.» Lunedì inizierà la cura dei bagni; intanto si sforza di uscire ogniqualvolta «lo spasimo è sopportabile». Pur essendo lieta delle notizie di Ciro, quando le riceve passa le giornate in uno stato di confusione e irritazione.

243. [Di Antonio Mezzanotte.] Perugia, 3 luglio 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.93.62/1. Un bifoglio: mm 271 × 195 ca. Presente il sigillo. La firma, cancellata, risulta comunque leggibile.

Cit. integr. in DE CESARE, *Giuseppe Gioachino Belli in Umbria*, cit., p. 63, e parz. in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 119 e 126.

La lettera è aperta da una puntualizzazione: «Mi dimenticai jeri di avvertirvi che leggendo l'Opera mia consultaste spesso l'Errata corregge in fine, almeno per i principali errori di stampa, giacché la Pisana Edizione, quanto bella, altrettanto è scorretta». Mezzanotte raccomanda poi il giovane autore di «un Dramma per musica in tre Atti, intitolato *Imelda*, interessante argomento dalla storia del medio evo d'Italia»: costui vorrebbe far «acquistare ad un maestro di musica, o a qualche Soprintendente a Teatri, il manoscritto del suo Dramma per una conveniente ricompensa in danaro». Belli è pregato, quindi, di adoperarsi in suo favore.

Fa riferimento al volume, recentemente pubblicato, dei *Fasti della Grecia nel XIX secolo* [...], Pisa, N. Capurro e comp., 1832.

244. Di Antonio Piatteletti. Pesaro, 3 luglio 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 828-29. Un bifoglio: mm 263 × 200 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PESARO» e «6 LVGL[IO]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli).

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 622, nota 1.

245. Di Maria Conti. Perugia, 4 luglio 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 830-31. Un bifoglio: mm 275 × 197 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «ROMA» e «[...] LUGLIO». Lettera diretta a Perugia. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R. il 6. col N.º 13».

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 125-26. Vedi *Epistolario*, p. 619, nota 2.

246. Di Maria Conti. Roma, 6 luglio 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 832. Un foglio: mm 275 × 196 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «[RO]M[A]» e «8 LUGLIO». Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 9 col N.º 14».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 126. Vedi *Epistolario*, p. 621, nota 1.

247. Di Antonio Corazza. Cesi, 6 luglio 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 834. Un foglio: mm 269 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «TERNI» e «8 LUGLIO». Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risp·ost·a alla mia del 25 Giug·no / Riscrittone da me a Babocci il dì 8 ag·ost·o».

Lettera inedita. Vedi il § 12 della lettera inviata a Maria Conti il 9 luglio 1833 (*Epistolario*, p. 621).

248. Di Francesco Spada. Roma, 6 luglio 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.89.19/2. Un bifoglio: mm 242 × 189 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «[R]OMA» e «8 [LUGLIO]». Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 9 d·ett·o».

Cit. parz. in *Lettere Giornali Zibaldone*, pp. 162-63, nota 1. Vedi *Epistolario*, p. 600, nota 1.

249. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 9 luglio 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.90.27/11. Un bifoglio: mm 210 × 130 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «10 LUGLIO». Lettera diretta a Perugia. Belli ha inserito nella parte superiore della c. 1r «R·ispost·o il 13 d·ett·o».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 447.

Torricelli propone alcune osservazioni sul dettato dell'«ode sulla Lepri» [vedi sopra la lettera n. 230]. Dopo aver indicato, a sua volta, un errore che ha individuato nel proprio articolo destinato all'«Oniologia», aggiorna Belli – che, a detta di Fani, si recherà quest'anno alla fiera di Senigallia – sul proprio stato di salute, non buono.

250. Di Maria Conti. Roma, 11 luglio 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 840. Un foglio: mm 275 × 204. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «12 LUGL[IO]»; quasi integralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Perugia. Sul *recto*, nello spazio iniziale e in calce alla lettera, Belli ha inserito rispettivamente gli appunti «R-isposto il sabato 13 col N.º 15» e «clima per Ciro / acqua d'od.º [odore?] a lui / Fani / Corp<ett>o e mut<and>e di fanella / Angelica».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 127.

La scrivente annuncia l'interessamento, da parte di un tale «Brenciardi, ó Brenciaglia [in realtà, “Breccialdi”]», marito di una zia ternana di Nina Battaglia, nei confronti del terreno di Valle Caprina; l'uomo sarebbe pronto a pagare in contanti. Maria gli ha fatto sapere che potrà accordarsi con il marito al passaggio di quest'ultimo a Terni, in ottobre. Esprime poi commozione per le notizie di Ciro, e aggiorna Belli sul proprio stato di salute, passabile nonostante gli alti e i bassi.

251. [Di Giacomo Moraglia.] Milano, 16 luglio 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.93.72/7. Un bifoglio: mm 246 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «MILANO / LUGLIO 16» «20 LVGLI[O]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata cancellata.

Ed. in SPOTTI, «Peppe mio... *Car amour bel bacciocon*», cit., p. 181.

Moraglia ha pranzato da un suo cliente, che lo ha invitato per tener compagnia al «Sig<no>r Marchese Giuseppe Origo Colonello Direttore e Comandante il Corpo de' Vigili Pontificj». Vorrebbe sapere se il marchese, che afferma di conoscere assai bene Belli e la moglie, sia davvero così eccellente e dotto come lo hanno dipinto i commensali. L'architetto ricorda con nostalgia l'ultima visita, ormai distante parecchi anni, da parte dell'amico. Così commenta una lettera inviategli da Belli qualche mese prima: «Sette anni ancora prima di vederti sarebbero troppo lunghi. Mi lusingo che la tua salute sarà perfettamente ristabilita e qualora avesse bisogno di essere rinfrancata sai che l'aria di Milano ti è propizia.» Seguono i consueti aggiornamenti familiari e professionali.

È improbabile che il marchese Origo fosse un amico stretto di Giuseppe e Mariuccia: vedi l'oscena indiscrezione sul suo conto riferita nel Son. 1036 [1037], *Er rimedio der cazzo* (2 dicembre 1833).

Belli doveva essersi rivolto a Moraglia in termini non dissimili da quelli di una lettera a Giuseppe Neroni Cancelli del 31 luglio 1831: «Mi tratterò in questa terra [a Morrovalle]

alcun poco di tempo, alieno pel corrente anno da' miei giri nel Nord d'Italia: ch  tre mesi di mori-e-non-mori; 14 libre di sangue accordato generosamente alla punta di una lancetta e alle trombe di 65 mignatte; dodici vescicatori; un paio di dozzine di purghe, un battaglione di lavemens, Monsieur; un codicillo di senapismi; 50 giorni di sole bevande insustanziose; una penitenza, una eucaristia, e un preludetto di crisma; le son coserelle da non menar tanto per l'allegra due gambe di un povero galantuomo. E cos    che mi convenne non ha guari scontare sette anni di perfetta e robusta salute, co' quali era io stato dal 24 al 31 premiato di un altro settenario di patimenti sofferti gi  dal 17 al 24» (*Epistolario*, pp. 465-66).

252. Di Maria Conti. Roma, 20 luglio 1833

Autografo: Citt  del Vaticano, BAV, Carte Belli 844-45. Un bifoglio: mm 244 × 191 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «ROMA / AFFRANCATA» e «22 LUGLIO». Lettera diretta a Perugia. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o il mart. 23 col N.  17».

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 127-28. Vedi *Epistolario*, p. 627, nota 1.

253. Di Giuseppe Grazioli. Roma, 20 luglio 1833

Autografo: Citt  del Vaticano, BAV, Carte Belli 843. Un foglio: mm 243 × 189 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Riscrittogli il 3 sett-emb-re».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 885. Cfr. *Epistolario*, p. 622, nota 3.

254. Di Maria Conti. Roma, 23 luglio 1833

Autografo: Citt  del Vaticano, BAV, Carte Belli 847-48. Un bifoglio: mm 245 × 191 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile   «RO[MA]»; quasi interamente cancellato quello recante la data. Lettera diretta a Perugia. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «Rispost-o il 25 col N.  18.» e «Ripet-uto il 27 col N.  19.» Essi si sovrappongono a un'altra nota del poeta, scritta a lapis: «Racchette di pelle e Volantini».

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 128-29. Vedi *Epistolario*, p. 628, nota 6.

255. Di Maria Conti. Roma, 27 luglio 1833

Autografo: Citt  del Vaticano, BAV, Carte Belli 850-51. Un bifoglio: mm 244 × 191 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «[R]OM[A]» e «9 LUGLI[O]». Lettera diretta a Perugia. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «Rispost-o il 30 col N.  20 [sot-tolineato due volte]» e «Ripet-uto il 1.  ag-ost-o col N.  21».

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 129-30.

Rispondendo a una lettera belliana non pervenutaci Maria approva, anche per conto di Biagini, la condotta del marito a proposito a Bianchi; comunica al poeta, quindi, il ritorno a Roma di Angelica, assai «amalorata», e la sostituzione di un servitore [cfr. il § 1 della lettera di Belli alla moglie del successivo 3 agosto e la nota relativa, in *Epistolario*, pp. 629-31]; aggiunge, poi, qualche considerazione circa gli spettacoli teatrali umbri: «Mi sembra che Lover  abia torto, poich  a Foligno lo avranno mandato per rinforzo

per l'eminente fiera, che quest'anno è più brillante del solito, e vi è un'opera magnifica, dove canta Rubini e la Pasta onde non mi sembra tanto dispetto.» Seguono diversi aggiornamenti riguardanti la vita di alcuni amici e l'ordinazione di un libro [vedi *Epistolario*, p. 595, nota 8].

256. Di Maria Conti. Roma, 1 agosto 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 855. Un foglio: mm 275 × 196 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «R·ispost·o il sabato 3 col N.° 22.» e «Ripet·uto il martedì 6 col N.° 23».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 130. Vedi *Epistolario*, p. 600, nota 3.

257. Di Maria Conti. Roma, 3 agosto 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 857-58. Un bifoglio: mm 274 × 198 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «ROMA» e «7 AG[OSTO]». Lettera diretta a Perugia. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il giovedì 8 col N.° 24.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 130-31. Vedi *Epistolario*, p. 633, nota 1.

258. Di Maria Conti. Roma, 10 agosto 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 863. Un foglio: mm 274 × 197 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 13 col N.° 25.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 131-32. Vedi *Epistolario*, p. 600, nota 1.

259. Di Filippo Ricci. Roma, 10 agosto 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.93.78/5. Un bifoglio dalla piegatura asimmetrica: c. 1 mm 194 × 120 ca; c. 2 mm 194 × 147 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali quasi interamente cancellati: l'unico interpretabile è «[...] AGOST[O]». Lettera diretta a Perugia.

Lettera inedita.

Ricci aggiorna il corrispondente a proposito di una commissione, difficilmente determinabile, di cui si è incaricato [cfr. il § 1 della lettera belliana a Maria Conti del 3 agosto 1833, in *Epistolario*, p. 629]. Prosegue, quindi in questi termini: «Io sto bene, e godo sommamente di sentirti in buona salute: più per sentirti contentissimo del tuo *Ciro* che mi saluterai da mia parte, e cui dirai, dandogli un bacio, “che proceda nella carriera *con amore e costanza* perché quel piccolo sfogo o sacrificio che fa adesso sarà abbastanza ricompensato dalla tranquillità di spirito e di mente che ha l'uomo che si è *pasciuto* della purissima esca delle lettere, e non di quella sporchissima che sopperisce [*parole cancellate*] il mondo... ho cassato... perché ci voleva mettere *il diavolo, il mondo, e la carne*, mentre per *Ciro Diavolo e carne* non debbono essere materia di *spiegazione* qualora te ne domandasse». Filippo vorrebbe visitare la Toscana, ma attualmente è molto impegnato in Rota, e non ha ancora ricevuto il pagamento che gli permetterebbe di sostenere le spese di viaggio.

260. Di Filippo Babocchi. Terni, 15 agosto 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 867-68. Un bifoglio: mm 269 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «TERNI» e «[...] AG[O]STO». Lettera diretta a Perugia.

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 400. Cfr. i §§ 3-5 della lettera a Maria Conti del 20 agosto 1833 con la nota relativa (*Epistolario*, pp. 637-38).

261. Di Domenico Biagini. Roma, 17 agosto 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 869-70. Un bifoglio: mm 269 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «RO[M]A» e «19 AGO[STO]». Lettera diretta a Perugia. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R:ispost:o il 20.»

Cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, I, pp. 489-90, e parz. in DE CESARE, *Giuseppe Gioachino Belli in Umbria*, cit., p. 64.

Biagini si lamenta scherzosamente per il silenzio epistolare dell'amico; avendo preso visione delle lettere che quest'ultimo ha inviato a Francesco Spada e a Maria Conti, può comunque compiacersi per il buono stato di salute di lui e per i progressi di Ciro negli studi. Aggiorna, quindi, Belli intorno ad alcuni comuni amici: «Cencio Rosa ha preso, mediante una buona uscita, la cappellarìa di Mazzoleni [...]. – Gigia Piccardi ha fatto, poveretta! il sangue dalla bocca, e questa volta, a differenza delle altre, n'è restata molto sgomentata. Ora però sta meglio. – Il nostro Checco sta spesso di un umore tetrissimo; a di lui ti parlerò a lungo in voce.» Seguono la richiesta di una comunicazione a Mezzanotte [vedi *Epistolario*, p. 642, nota 7] e un breve post scriptum [cfr. *Epistolario*, p. 626, nota 11].

262. Di Maria Conti. Roma, 20 agosto 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 873-74. Un bifoglio: mm 274 × 198 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «RO[MA]» e «[...] AGOST]O». Lettera diretta a Perugia. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R:ispost:o il 22 col N.º 27».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 132. Vedi *Epistolario*, p. 641, nota 1.

263. Di Maria Conti. Roma, 24 agosto 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 878-79. Un bifoglio: mm 267 × 196 ca. Presente il sigillo. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R:ispost:o il 27 col N.º 28 [sottolineato due volte]».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 133. Vedi *Epistolario*, p. 644, nota 1.

264. Di Francesco Spada. Roma, 24 agosto 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 877. Un foglio: mm 275 × 199 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R:ispost:o il 27.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 644, nota 1, dove la lettera è integralmente riportata, con l'eccezione delle righe di congedo.

265. Di Maria Conti. Roma, 29 agosto 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 882. Un foglio: mm 269 × 196 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «ROMA» e «30 AGOST[O]». Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 31 col N.º 29».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 133. Vedi *Epistolario*, p. 647, nota 1.

266. Di Maria Conti. Roma, 31 agosto 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 887-88. Un foglio: mm 241 × 187 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «R[OMA]»; quasi integralmente cancellato quello con la data, che potrebbe riportare l'indicazione del 2 settembre. Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il 3 sett·embr·e col N.º 30.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 133-34. Vedi *Epistolario*, p. 648, nota 1.

267. Di Maria Conti. Roma, 3 settembre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 889. Un foglio: mm 241 × 187 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «ROM[A]» e «4 SETT[EMBRE]». Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il giovedì 5 col N.º 31».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 134. Vedi *Epistolario*, p. 651, nota 1.

268. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 9 settembre 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.90.27/12. Un bifoglio: mm 262 × 201 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMBRONE» e «11 S[ETTEMBRE]». Lettera diretta a Perugia. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R·ispost·o il sabato 14».

Lettera inedita.

Il conte scrive: «Niuna voce più potente al tuo Torricelli, che quella del suo Belli; pure non so dolermi, che tu a più *vicina voce* abbia affidate le tue premure per l'articolo Malvica, cioè alla voce del mio buon Polidori, di cui niun altro t'è più presso nel mio cuore [cfr. la lettera belliana a Filippo Polidori del 20 agosto 1833, in *Epistolario*, pp. 639-40]. Chi sa però, ad onta del mio buon volere, se il prossimo fascicolo porterà la prima parte del mio lunghetto articolo. Polidori mi ha data parola di venir quì, fermarsi alcuni giorni, caricare della povera mia merce letteraria, e venire a Perugia. Ieri però mi scrive, che ha già mandata la materia pel 5.º fascicolo, e che ricorrerà a me nel solo caso, che la revisione non l'approvi per intero. Io, che d'ora in ora l'aspettava per consegnargli fra altre cosuccie l'articolo, ho così appreso una sua nuova determinazione, che mi toglie la sicurezza, in che mi stavo di pubblicarlo nel fasc·icol·o 5.º Polidori mi compensa tuttavia dell'altra sicurezza non meno cara di venire ad ogni modo fra pochi dì, e carcarsi dell'anzidetta merce, e curarne la pubblicazione nel fascicolo vi. Tutto ciò ti ho voluto dire, perché tu non ti adombri del fatto mio, anzi segua a credermi quell'uom dabbene, cui mancanza di senno non iscema l'abbondanza di quanto è nel core.»

Torricelli si chiede, poi la ragione del silenzio, che dura da quasi due mesi, del suo corrispondente; è convinto, comunque, che esso vada imputato ai gioiosi intrattenimenti della villeggiatura perugina.

Non ci risulta che a tutte queste dichiarazioni d'intenti abbiano fatto seguito risultati concreti: la collaborazione di Torricelli con l'«Oniologia» sembrerebbe interrompersi definitivamente in questo periodo.

269. Di Maria Conti. Roma, 11 settembre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 897-98. Un bifoglio: mm 278 × 196 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali non interpretabili. Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «Risposto il giov. 12. col N.º 34» e «Ripetuto il sabato 14 col N.º 35.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 134. Vedi *Epistolario*, p. 654, nota 6.

270. [Di Filippo Polidori.] Fano, 12 settembre 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.93.48/1. Un bifoglio: mm 262 × 215 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FANO» e «[...] SETTEMBRE». Lettera diretta a Perugia. La firma è stata strappata.

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 225. Vedi *Epistolario*, p. 640, nota 4.

271. Di Maria Conti. Roma, 14 settembre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 900-1. Un bifoglio: mm 244 × 190 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «ROM[A]» e «16 SETTEMBRE». Lettera diretta a Perugia. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il martedì 17 / col N.º 36».

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 134-36. Vedi *Epistolario*, p. 660, nota 1.

272. Di Maria Conti. Roma, 21 settembre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 907-8. Un bifoglio: mm 275 × 198 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «ROM[A]» e «23 SETT[EM]BRE». Lettera diretta a Perugia. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 24 / col N.º 37».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 136. Vedi *Epistolario*, p. 662, nota 2.

273. Di Antonio Corazza. Cesi, 21 settembre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 906. Un foglio: mm 267 × 196 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «TERNI» e «23 SE[TTE]MBRE». Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Risposto il 24» ed «e scritto anche a Babocci».

Lettera inedita. Cfr. il § 4 della lettera belliana a Maria Conti del 24 settembre 1833, in *Epistolario*, p. 661.

274. Di Maria Conti. Roma, 26 settembre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 911-12. Un bifoglio: mm 275 × 197 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «ROM[A]» e «27 S[ETTEMB]RE». Lettera diretta a Perugia. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 1.º ottobre col N.º 38.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 137. Vedi *Epistolario*, pp. 662, nota 5, e 665, nota 2.

275. Di Filippo Babocci. Terni, 29 settembre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 913-14. Un bifoglio: mm 275 × 196 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «TERNI» e «30 SET[TEMB]RE». Lettera diretta a Perugia.

Lettera inedita.

[L'avvio della lettera è cit. in *Epistolario*, p. 671, nota 17.] Babocci comunica quindi a Belli di averne annunciato la venuta in casa Vannuzzi: «Indistintamente mi han dimostrato il sommo gradimento solito, sebbene abbia osservato che la divisione de' membri è succeduta, siccome vi dissi». Promette di aggiornarlo prima del 6 sull'eventuale partenza di [Giuseppe] Vannuzzi «per la Torre Orsina alla solita vendemmia»; se questa si verificherà, Babocci si preoccuperà personalmente di trovare un alloggio al corrispondente.

276. Di Maria Conti. Roma, 10 ottobre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 920. Un foglio: mm 275 × 179 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «ROMA» e «1[...] OTT[OB]RE». Lettera diretta a Terni. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 16 col N.º 44.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 137. Vedi *Epistolario*, p. 670, nota 5.

277. Di Maria Conti. Roma, 15 ottobre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 923. Un foglio: 167 × 191 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «16 OTTO[BRE]»; quasi integralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Terni. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Risposto il 16 col N.º 44.», «Ripetuto il 18 col N.º 45.» e «Ripetuto il 20 col N.º 46.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 138. Vedi *Epistolario*, p. 672, nota 19.

278. Di Giacomo Angelici. Terni, 17 ottobre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 926-27. Un bifoglio: mm 253 × 187 ca. Presente il sigillo.

Lettera inedita. Cfr. il § 3 della lettera a Maria Conti del 18 ottobre 1833 (*Epistolario*, p. 672).

279. Di *Ciro Belli*. Perugia, 19 ottobre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 931. Un foglio: mm 274 × 195 ca.
Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 667, nota 1.

280. Di *Maria Conti*. Roma, 19 ottobre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 929-30. Un bifoglio: mm 266 × 190 ca.
Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «20 OTTOBRE». Lettera diretta a Terni. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Rispostò colla mia 22 in 23 ottobre N.º 47.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 138-39. Vedi *Epistolario*, p. 680, nota 1.

281. Di *Maria Conti*. Roma, 22 ottobre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 934-35. Un bifoglio: mm 269 × 194 ca.
Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 22 in 23 ottobre col N.º 47.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 139-40. Cfr. *Epistolario*, p. 683, nota 4, con i §§ 2-3 della lettera belliana al figlio del 24 ottobre 1833 (ivi, pp. 683-84).

282. Di *Antonio Corazza*. Cesi, 23 ottobre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 939. Un foglio: mm 269 × 194 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Terni. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 23 analogamente alla lettera di Mariuccia del 22 corrente».

Lettera inedita. Cfr. il § 1 della lettera di Belli alla moglie del 25 ottobre 1833 (*Epistolario*, pp. 684-85).

283. Di *Maria Conti*. Roma, 24 ottobre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 943-44. Un bifoglio: mm 272 × 199 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «25 OTT[OBRE]»; quasi integralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Terni. Nello spazio iniziale della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «Rispostò il 25 col N.º 48. [sottolineato due volte]» e «Ripetuto il 27 col N.º 49».

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 142-43. Vedi *Epistolario*, pp. 687-88, nota 1.

284. Di *Maria Conti*. Roma, 26 ottobre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 941-42. Un bifoglio: mm 268 × 193 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «27 OTT[OBRE]»; quasi integralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Terni. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 30 col N.º 50».

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 140-42. Vedi *Epistolario*, pp. 692-93, nota 1.

285. Di **Ciro Belli e Giovan Battista Cambi**. Perugia, 29 ottobre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 951-52. Un bifoglio: mm 274 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PE[RUGIA]» e «30 OTTOBRE». Lettera diretta a Terni. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «Risposto al Sig^{no}r Rettore da Terni il 2 Nov^{embre}e 1833.» e «Risposto a **Ciro** da Roma il 12 Nov^{embre}e 1833».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 754. Vedi *Epistolario*, p. 696, nota 2.

286. Di **Maria Conti**. Roma, 29 ottobre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 949-50. Un bifoglio: mm 271 × 198 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «R[OMA]» e «30 OTTOBRE». Lettera diretta a Terni. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 30 col N.º 50 [sot^{tolineato due volte}].»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 143-44. Vedi *Epistolario*, p. 693, nota 2.

287. Di **Angelo Rossi**. Perugia, 31 ottobre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 956-57. Un bifoglio: mm 267 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA» e «2 NOVEM[BRE]». Lettera diretta a Roma. Sulla c. 1r, nello spazio iniziale e in calce alla lettera, Belli ha inserito rispettivamente gli appunti «Risp. il 5 Nov^{embre}e» e «Le ricevute esistono a parte qui in posizione».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 694, nota 2.

288. Di **Melchiorre Missirini**. Firenze, 18 novembre 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.88.31/1. Un bifoglio: mm 245 × 285 ca. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «Risposto il 19 Marzo 1834 per mezzo del Sign^or Stefano Minucci di Firenze» e «Ripetuto il 7 Aprile per mezzo del Sign^or Gerolamo Calvi di Milano»; nel marg. sup. della c. 2v ha anche introdotto l'indicazione «Via Avignonesi, N.º 5».

Cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 179-80; ed. in M. VERDONE, *Belli e Missirini*, in *Studi belliani nel centenario di Giuseppe Gioachino Belli*, Atti del primo convegno di studi belliani e contributi vari pubblicati con la collaborazione dell'Istituto di studi romani, a c. del Comune di Roma, Roma, Colombo, 1965, pp. 591-610, a p. 598. Vedi *Epistolario*, p. 734, nota 1.

289. Di **Ciro Belli**. Perugia, 19 novembre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 962. Un foglio: mm 276 × 200 ca. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 30.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 699, nota 1.

290. [Di **Giacomo Moraglia**. Milano,] 29 novembre 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.93.73/1. Un bifoglio: mm 254 × 195 ca. La firma è stata strappata. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 7 Aprile 1834».

Ed. in SPOTTI, «Peppe mio... *Car amour bel bacciocon*», cit., p. 182.

La lettera sarà consegnata a Belli da Gerolamo Calvi, che si appresta a partire con la moglie e i figli alla volta di Roma, per trascorrervi buona parte dell'inverno. Moraglia e la sua famiglia, «moltiplicata di due altri maschietti», stanno bene, ritemprati dai due mesi di villeggiatura trascorsi a Erba; la vita dell'architetto è soddisfacente anche dal punto di vista professionale. Avrebbe bisogno che Belli gli facesse «rinnovare le due scadute indulgenze», che allega alla missiva insieme con «una letterina» della «Marchesa Brivio per una sua sorella che costà si trova con suo Marito presso l'Ambasciata Austriaca».

291. Di Ciro Belli. Perugia, 12 dicembre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 968. Un foglio: mm 275 × 199 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Rispostò il 19.» e «Ripetuto il 28.» Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 706, nota 1.

292. [Di Emilio Barbanera.] Perugia, 24 dicembre 1833

Autografo: Roma, BNCR, A.93.12/1. Un foglio: mm 266 × 198 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PER[UGIA]» e «28 DE[CEMBRE]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata strappata. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 28 nella lett'era alla Signora Angiola Fani.»

Lettera inedita.

Barbanera scrive a Belli a proposito di alcuni favori reciproci: «Ricevetti le due carissime vostre, e vi ringrazio io pure di ciò che avete procurato di fare, non ostante la difficoltà e gli ostacoli che presentava l'operazione. Per il prossimo ordinario di Giovedì, vi saranno infallibilmente spediti o da me o dall'Angelina [Fani] i certificati delle ipoteche. Ho fatto di tutto per averli oggi: ma in una giornata in cui l'ufficio era pieno di affari, il Conservatore non ha potuto appagare le mie brame.» Presenta poi gli auguri per le imminenti festività.

293. Di Ciro Belli. Perugia, 26 dicembre 1833

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 975. Un foglio: mm 276 × 199 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 16 Gennaio 1834.» Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 699, nota 3.

294. Di Angelo Rossi. Perugia, 2 gennaio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 980-81. Un bifoglio: mm 266 × 193 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA» e «4 GENN[AIO]». Lettera diretta a Roma. Lettera inedita.

Rossi comunica al corrispondente che [sua moglie] Chiarina ha consegnato la coperta a Ciro: il ragazzo sta benissimo.

295. [Di Ulisse Baglioni.] Fossombrone, 6 gennaio 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.11/1. Un foglio: mm 255 × 200 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «[FOSSO]MBRONE» e «11 GENNAIO». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli), e indirizzata «Al Nobile Uomo / Signore Giuseppe Gioachino Belli». La firma, cancellata, risulta comunque leggibile.

Lettera inedita.

Baglioni esprime, con reiterate formule di ossequio e riverenza, la propria gratitudine a Belli, che si è degnato di scrivergli «con tanta gentilezza», e all'avvocato Ricci che si è ricordato di lui. Rinnovando i suoi auspici di conoscere quest'ultimo di persona, si rammarica per il «reumatismo acuto», malore di cui anch'egli sta soffrendo, sebbene in misura minore. Non appena si ristabilirà, potrà eseguire quanto Belli gli «impone in ordine al Signore Conte Torricelli.»

296. [Di Gerolamo Luigi Calvi. Napoli,] 8 gennaio 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.101/1. Un foglio: mm 195 × 131 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata strappata. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto a Napoli il 14 detto». Il testo è attribuibile a Calvi alla luce della responsiva belliana del 21 gennaio 1834 (*Epistolario*, pp. 715-17).

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 717, nota 3.

297. Di Ciro Belli. Perugia, 14 gennaio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 984. Un foglio: mm 277 × 198 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 18 detto».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 715, nota 1.

298. Di Ciro Belli. Perugia, 30 gennaio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 987. Un foglio: mm 275 × 198 ca.

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 720, nota 2.

299. Di Maria Conti. Roma, 1 febbraio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 989. Un foglio: mm 268 × 195 ca.

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 144. Vedi *Epistolario*, p. 722, nota 1.

300. Di Maria Conti. Roma, 4 febbraio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 992. Un foglio: mm 270 × 193 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «5 FEBBARO»; quasi inte-

gralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rⁱspos^to il 6 d^et^to».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 145. Vedi *Epistolario*, p. 725, nota 1.

301. [Di Vincenza Roberti.] Morrovalle, 23 febbraio 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.5/3. Un bifoglio: mm 264 × 192 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «MACERATA» e «ROMA / 27 FEBR[AR]O / 1834». Lettera diretta a Palazzo Poli. La firma è stata cancellata. Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «Rⁱspos^to il 1.^o M^arzo».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 728, nota 2.

302. [Di Angelo Fani.] Perugia, 2 marzo 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.33/2. Un bifoglio: mm 275 × 195 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA» e «ROMA / 3 MARZ[O] / 18[34]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, risulta comunque leggibile. Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «Rⁱspos^to il 4 d^et^to».

Lettera inedita.

Fani prega il corrispondente di consegnare la lettera acclusa a [Giuseppina] Ronzi: la questione è piuttosto importante, essendo stata la propria reputazione danneggiata da «Caluniosi [*sic*] imputazzioni». Belli potrebbe anche «esporre alla medesima qualche cosa di vantaggioso sulle [...] qualità morali» di Angelo, che aggiunge: «Saranno forse a sua conoscenza delle persone d'Intrinseco rapporto con la Ronzi. Lascio in sua libertà il prevalersi di una di queste per meglio fiancheggiare l'affare, il quale essendo urgentissimo esige dall'amicizia tutta la possibile Celerità.» Il post scriptum contiene la richiesta, questa volta a nome di Vincenzo, d'un altro piccolo favore.

Non è possibile ricostruire nei dettagli lo scandalo a cui si fa riferimento. Meno di venti giorni dopo, il 18 marzo, Belli scrisse il Son. 1111 [1110], *Le Cantarine*, in cui si allude ai pettegolezzi circolanti sui rapporti tra alcune famose cantanti e i suonatori che le accompagnavano: in una nota autografa è menzionata la «Signora Ronzi col signor ... Sebastiani, professor di clarino».

303. [Di Angelo Fani.] Perugia, 6 marzo 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.33/3. Un bifoglio: mm 266 × 196 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PE[RUG]IA» e «ROMA / 8 MARZO / 1834». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata cancellata. Nella parte superiore della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «Rⁱspos^to il 13.»

Lettera inedita.

Fani ringrazia Belli per essersi adoperato con la Ronzi, e rimane in attesa di sapere se al corrispondente «riescirà di appagare in tutto» la richiesta. Gli comunica, poi, che [Domenico] Furlani giungerà a Roma dopo

il 15: costui non è riuscito per adesso a trovare alloggi, e passerà da Belli «perche lo indirizzi». Segue un aggiornamento d'argomento teatrale: «La Sig^{na}ra Taccani, è tornata in *Milano*, non credo che il Talco di *Perugia* l'abbia insuperbita ma si pure qualche altro Teatro di Cartello Primario da dove si partiva prima di essere in *Perugia* ma credo per altro che alcuni altri particolari riflessi l'abbiano indotta a far si che abbia rinunziato la scrittura di *Roma*».

Il successo di Elisa Taccani a Perugia aveva provocato la perplessità di Belli, che ne aveva scritto il 6 febbraio a Mariuccia: «Jeri sera incoronarono al Teatro la prima donna Taccani, con molta derisione della più sana parte della Città. Incoronata per mano di un genio, che n'ebbe da essa la mancia di uno scudo, fu ricoperta da una pioggia d'oro come Danae, colla sola differenza che gli zecchini si commutarono in un diluvio di pezzetti di talco gettati giù dai cieli del palco scenico. Al fine poi dell'opera, la Signora fu condotta a casa fra bande e torcie in un legno da gala della *Regina di Baviera*. E qui notisi di passaggio che questa *Signora dell'altissimo canto* ha avuto qui la paga di trecento scudi. Ma una corona, una pioggia di talco, e un trionfo l'hanno posta in Perugia nell'ordine delle donne di fama europea. Iddio però gliela mandi buona, perché di detronizzazion*i* in questo malaugurato secolo non è penuria; e le corone che da un paese si danno, spesso da un'altro si tolgono. Povera Taccani allora, e più povera Perugia! La Taccani è una buona donnina di secondo ordine. Ma a quelle di primo cosa darà il Trasimeno?» (*Epistolario*, pp. 723-4)

304. Di Ciro Belli. Perugia, 29 marzo 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1009. Un foglio: mm 273 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispost^o il 7 Ap^{ri}le per mezzo del Sign^or Calvi», integrandolo, verosimilmente il giorno seguente, con l'indicazione «e l'8 d^etto pel mezzo della posta.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 735, nota 1.

305. Di Vincenzo Fani. Perugia, 4 aprile 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1011-12. Un bifoglio: mm 267 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PER[U]GIA» e «[R]O[MA] / 7 [*lettura incerta*] APRILE / 18[3]4». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli).

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 736, nota 2.

306. Di Ciro Belli. Perugia, 11 aprile 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1016. Un foglio: mm 277 × 199 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Rispost^o il 24 d^etto con inserzione di un ordine di <sc.> 54 sulla Cassa Camerale a fav^ore del Sign^or Economo del Collegio, per la pensione di Ciro dal 1.^o Maggio a tt.^o Ottobre 1834» e «Ripetuto il 27 per mezzo del Vetturino Antonio del Vicolo del Mortaro, mandatogli sei camicie».

Lettera inedita. Cfr. il § 2 della lettera a Ciro del 24 aprile 1834 (*Epistolario*, p. 736).

307. Di Gerolamo Luigi Calvi. [Firenze, 11-22 aprile 1834]

Autografo: Roma, BNCR, V.E. 1784/33. Un foglio, da un originale bifoglio di cui è andata perduta la seconda carta: mm 266 × 208 ca. La lettera è posteriore alla visita a Ciro da parte di Gerolamo e della sua famiglia (10 aprile) e antecedente al ritorno di questi ultimi a Milano (24 aprile).

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, pp. 739-740, nota 1.

308. Di Ciro Belli. Perugia, 26 aprile 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1019. Un foglio: mm 256 × 189 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Non risposi, perché il 3 Maggio partii io stesso per andarlo a visitare a Perugia.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 737, nota 4.

309. Di Melchiorre Missirini. Firenze, 4 maggio 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.88.31/2. Un bifoglio: mm 245 × 186 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FIRENZE» e «RO[MA] / 12 MA[GGIO] / 1834». Lettera diretta a Roma. Nello spazio iniziale della c. 1^r Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o il 18 Giugⁿ-o p^er mezzo del Signor Co: Camillo Torriglioni.»

Cit. integr. – senza i componimenti – in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 181-82; ed. in VERDONE, *Belli e Missirini*, pp. 598-600. Vedi *Epistolario*, p. 765, nota 1.

310. Di Maria Conti. Roma, 6 maggio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1023. Un foglio: mm 270 × 193 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «7 MAGGI[O]» e «[ROMA] / MAG. / [1834]». Lettera diretta a Perugia. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o l'8 col N.º 3»; sul *verso*, ai lati delle righe d'indirizzo, ci sono alcuni calcoli di sua mano relativi a spese effettuate o da effettuare.

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 145. Vedi *Epistolario*, p. 743, nota 1.

311. Di Francesco Maria Torricelli. [Fossombrone, 1-8 maggio 1834]

Autografo: Roma, BNCR, A.90.28/1. Un foglio: mm 312 × 211 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «FOSSOMB[RO]NE» e «RO[MA] / 10 MA[GGIO] / 1834». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o il 14 Giugⁿ-o 1834».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 868-69. Vedi *Epistolario*, p. 745, nota 1.

312. Di Maria Conti. Roma, 10 maggio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1028. Un foglio: mm 271 × 192 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispost-o il 13 d^et^t-o col N.º 4.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 145-46. Vedi *Epistolario*, p. 745, nota 1.

313. Di Maria Conti. Roma, 15 maggio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1030. Un foglio: mm 266 × 191 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Rispostò il sabato 17 col N.º 5» ed «e scritto pure a Vannuzzi per gli <sc.> 60 e bai:».

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 146. Vedi *Epistolario*, p. 747, nota 1.

314. Di Gerolamo Luigi Calvi. [Milano,] 16 maggio 1834

Minuta autografa: Roma, BNCR, V.E. 1784/5. Per la descrizione del documento vedi la nota filologica della lettera inviata a Calvi e a sua moglie Laura Baroggi il 1º maggio 1834 (*Epistolario*, p. 739).

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 760, nota 1.

315. Di Maria Conti. Roma, 17 maggio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1031. Un foglio: mm 268 × 191 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Rispostò il martedì 20 col N.º 6.» «e scritto a Parriani», «Ripetuto il 22 col N.º 7.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 147. Vedi *Epistolario*, pp. 751-52, nota 1.

316. Di Maria Conti. Roma, 22 maggio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1037. Un foglio: mm 267 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito gli appunti «Rispostò il sabato 24 col N.º 8.» e «Ripetuto da Terni il mercoledì 28 col N.º 9.»

Ed. in *Maria Conti Belli*, pp. 147-48. Vedi *Epistolario*, pp. 753-54, nota 1.

317. Di Maria Conti. Roma, 27 maggio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1040. Un foglio: mm 270 × 192 ca.

Ed. in *Maria Conti Belli*, p. 148. Vedi *Epistolario*, p. 755, nota 1.

318. Di Ciro Belli. Perugia, 31 maggio e 3 giugno 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1043. Un foglio: mm 277 × 199 ca. La lettera del 31 maggio si trova sul *recto*, quella del 3 giugno sul *verso*: entrambe sono complete di allocuzione al destinatario, data e firma. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 14 Giugno».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 757, nota 2.

319. Di Ciro Belli. Perugia, 17 giugno 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1046. Un foglio: mm 274 × 197 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Rispostò il 5 Luglio coll'avviso della spedizione del piano-forte, partito di Roma il 4.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 757, nota 3.

320. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 26 giugno 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.90.28/2. Un bifoglio: mm 214 × 157 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «FOSSOMB[RO]NE»; quasi integralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli).

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 186. Vedi *Epistolario*, p. 745, nota 1.

321. Di Ciro Belli. Perugia, 3 luglio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1051. Un foglio: mm 278 × 197 ca. Lettera inedita.

Ciro dà buone notizie di sé e saluta i genitori e i domestici.

322. Di Vincenzo e Angela Fani. Perugia, 10 luglio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1052-53. Un bifoglio: mm 270 × 196 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PER[U]GIA» e «ROMA / [...] / [LUG.] / 1834». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 12 // Gli <sc.> 5: 70 gli ho passati oggi al Signor Filipp'o Gazzani che ne accrediterà il Signor Bianchi nel loro conto particolare. Glielo avvisi, e lo ringrazii a mio nome.»

La lettera di Angela Fani è cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 226.

Vincenzo scrive che il giorno precedente si è presentato a casa sua il vetturale Ciurnella con il pianoforte, «recato con la massima diligenza» e dotato di tutte le componenti che Belli aveva elencato nella sua meticolosissima lettera. Con l'aiuto di tre facchini, il pianoforte è stato portato al collegio, e a Ciro è stata data appositamente una stanza più spaziosa per ospitarlo. Fani offre poi i dettagli sui vari pagamenti effettuati [ai quali fa riferimento l'appunto inserito da Belli nella lettera] e precisa che sarebbe opportuno far accordare lo strumento una volta al mese. Riprende, quindi, il resoconto: «Fattane adunque la consegna al di lei Figlio col sermonicino da lei dettatomi esso mi ha risposto "(E che mi ha preso per una vera Creatura" "So quel che faccio, e non tema di nulla")" Esso è restato estatico dalla consolazione nel ricevere tale Istromento, ed è stato attorniato da tutti i Convittori facendogli un cerchio di generale sorpresa, e ciò io suppongo che sia derivato per essere l'unico trà i Giovani che abbia il Pianforte.» Il ragazzo, che è quanto mai impaziente di suonare, inizierà a prendere lezioni di solfeggio lunedì. Secondo Vincenzo, lo strumento è «buono, [...] agile per dieci volte di più di quello del Collegio», e «per essere degli antichi puole stare al confronto di uno buono dei moderni».

Di seguito, Angela aggiunge poche righe di suo pugno per salutare l'amico e associarsi a Vincenzo nell'esprimere il desiderio che Belli torni prima possibile in casa loro.

323. Di Melchiorre Missirini. Firenze, 15 luglio 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.88.31/3. Un bifoglio: mm 244 × 183 ca. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «Risposto il 14 Ottobre dopo il mio ritorno di Perugia» e «Ripetuto il 27 Novembre».

Cit. integr. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 186, e in VERDONE, *Belli e Missirini*, cit., pp. 603-4. Vedi *Epistolario*, p. 803, nota 1, dove la lettera è riportata integralmente, eccettuate l'allocuzione iniziale al destinatario, la data e le righe di congedo.

324. [Di Angela Fani.] Perugia, 17 luglio 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.36/1. Un bifoglio: mm 265 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «P[ERUG]IA» e «[ROMA] // 19 / LU[G. / 1834]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, risulta comunque leggibile. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 19 detto e scritto ancora al Signor Rettore circa alla malattia di Ciro.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 227.

[Vedi, per la prima parte della lettera, *Epistolario*, p. 771, nota 1.] Angela prosegue dando sfogo all'amarezza provata per la condotta del marito, al quale ha scritto più volte senza avere risposta: «Che uomini infami a non volere pensare al proprio Sangue neanche in Turchia i padri trattano i figli come quest'omo, ma pazienza tocca a me». Belli è pregato, quindi, di recarsi da lui per averne notizie: la scrivente gli promette che una volta giunto a Perugia riceverà una spiegazione più dettagliata dell'intera vicenda.

325. [Di Vincenza Roberti.] Morrovalle, [15-19] luglio 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.5/4. Un bifoglio: mm 271 × 192 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «MA[CERA]TA» e «ROMA // 21 / LUG[. / 1834]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, risulta comunque leggibile. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «Risposto il 22» e «Ripetuto il 31».

Ed. in *A Cencia*, II, pp. 98-99. Vedi *Epistolario*, pp. 769-70, nota 1.

326. Di Angela Fani. Perugia, 19 e 20 luglio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1056. Un foglio: mm 265 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 22 detto».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 228. Vedi *Epistolario*, p. 771, nota 1.

327. Di Angela Fani. Perugia, 22 luglio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1058. Un foglio: mm 265 × 193 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 24 detto».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, pp. 228-29.

La prima parte della lettera verte sulle condizioni di salute di Ciro [vedi *Epistolario*, p. 771, nota 1]. Seguono aggiornamenti sulle vicende perso-

nali di Angela – che ha chiarito un equivoco intercorso con il marito – e sulle condizioni di salute di amici e parenti. La scrivente, infine, manda i saluti agli zii romani, e chiede a Belli di misurare la figlia «con un filo per vedere quanto è cresciuta».

328. Di Ciro Belli. Perugia, 24 luglio 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1062. Un foglio: mm 273 × 201 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il 26».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 771, nota 1.

329. Di Vincenza Roberti. Morrovalle, 27 luglio 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.5/5. Un bifoglio: mm 272 × 191 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «MACERATA» e «ROMA // 31 / LUG. / 1834». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, risulta comunque leggibile.

Ed. in *A Cencia*, II, pp. 100-1. Vedi *Epistolario*, p. 775, nota 2.

330. [Di un corrispondente non identificabile.] Spoleto, 14 agosto 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.96/1. Un bifoglio: mm 250 × 192 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «3 SPOLETO» e «ROM[A] / 16 [lettura incerta] / AGO. / [1834]». Lettera diretta a Roma. La firma è stata strappata. Nello spazio iniziale della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R<ispost>o il 2 ott<obr>e appena tornato a Roma.»

Lettera inedita.

L'autore della lettera, un «Parente» di Belli, da lui confidenzialmente chiamato «Peppe», ha un favore da chiedergli: «Luigi Ministrini Spoletino desidera essere installato come Ministro dei Beni sì Rustici che Urbani del Marchese Colligola sotto l'Economato di Monsig<no>r [Pietro] Marini, è vacante tal Ministero p<er> rinuncia e partenza di quì di un tal Bufagnini». Belli è pregato di favorirlo, in virtù della sua «grande amicizia» con Marini.

331. Di Angela e Vincenzo Fani, Perugia, 27 settembre [1834]

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1089. Un foglio: mm 270 × 197 ca. Belli ha integrato l'anno nella data indicata da Angela e ha inserito nella parte iniziale del *recto* l'appunto «R<ispost>o il 2 Ott<obr>e».

La lettera di Angela Fani è cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, pp. 229-30.

Angela riferisce che il giorno prima lei e la comare avevano incontrato Felicetti, dal quale avevano avuto qualche indicazione sul guardaroba di Ciro. Il ragazzo stava «benone», era «allegriissimo, e fece e disse un mondo di vivacità, perché non era alla presenza de suoi superiori».

Di seguito, Vincenzo Fani comunica a Belli di aver parlato con don Antonio, il prefetto del collegio: «per ottenere di potere mettere la Tenda

alla finestra» della stanza di Ciro è «sufficiente una piccola relazione del medico». I due uomini hanno, intanto, spostato il pianoforte e il letto secondo lo «specchietto» fornito loro da Belli. La coda del pianoforte risulta tuttavia troppo esposta sotto la finestra, e urge far realizzare la tenda per ripararla da sole e umidità. Il prefetto ne parlerà l'indomani con Colizzi.

Presso la BAV è custodita, con segnatura Carte Belli 1087, la riproduzione fotografica dello specchio in questione, *Pianta della stanza di Ciro Belli nella Camerata de' mezzani N.º 14, al Collegio Pio di Perugia*, datato «Perugia, 25 sett^{re}embr^e 1834». Belli vorrebbe che si scambiassero il letto e il pianoforte, per adesso posti rispettivamente a ridosso della finestra e in un sito più interno e riparato.

332. Di Gerolamo Luigi Calvi. [Milano?,] 30 settembre 1834

Minuta autografa: Roma, BNCR, V.E. 1784/6bis. Un foglio: mm 254 × 199 ca.
Ed. in *Belli-Calvi*, pp. 43-44. Vedi *Epistolario*, p. 799, nota 2.

333. [Di Angela Fani.] Perugia, 6 ottobre 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.36/2. Un bifoglio: mm 253 × 184 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «PER[U]GIA»; quasi integralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, è comunque leggibile. Nello spazio iniziale della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R^{ispost}o il 16.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 230.

Angela informa il corrispondente che Colizzi ha cambiato idea sulla tendina in camera di Ciro, «dicendo che si può fare a meno, e che lui andrà a vedere la cammera, e che farà mettere tutto in maniera da star tutto in regola.» Vincenzo [Fani] suggerisce comunque a Belli di scrivere in merito direttamente a Colizzi. La scrivente è molto turbata dalle cattive notizie riguardanti la figlia [Gigia]: «Vedo che i Zii anno ragione ed io non posso condannarli vi giuro che sono tre giorni che non faccio che piangere per questa ingrata figlia io mi raccomando a voi affinché la gastighino mi fa specie di suo padre che esso è più obbligato a tenergli testa a questa pettegoletta, e tanta lafflizione [*sic*] che io non so più cosa scrivere». Belli è pertanto pregato di intercedere presso gli zii; Angela intanto ha scritto «una lettera molto forte» alla figlia.

334. Di Angela Fani. Perugia, 11 ottobre 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.36/3. Un bifoglio: mm 254 × 186 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA» e «ROMA // 13 [*lettura incerta*] / [OT]T. / [1834]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma, cancellata, risulta comunque leggibile. Nella parte iniziale della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R^{ispost}o il 16.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 230-31.

Angela ritorna sull'argomento della lettera precedente, che probabilmente Belli non ha ancora ricevuto. Fa poi riferimento a quanto il corrispondente le ha comunicato nella missiva del 9 ottobre: gli è grata per la «predica» fatta a Gigia; lo prega, quindi, di regolarsi alla stessa maniera, se necessario, in futuro. È lieta, poi, che Belli abbia parlato con Grazioli, e che costui lo abbia ricevuto «con buona grazia»: la donna è adesso al corrente delle spese che il marito deve sostenere. Esprime, infine, il suo dispiacere per l'indisposizione sofferta dal corrispondente; a casa sua, invece, tutti si trovano in condizioni di salute accettabili.

335. Di Ciro Belli. Perugia, 18 ottobre 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1093. Un foglio: mm 276 × 194 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R-ispòsto il 30, e mandata la lettera per mezzo di Domenico il nostro cuoco.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, II, p. 833. Vedi *Epistolario*, p. 806, nota 1.

336. [Di Angela Fani.] Perugia, 21 ottobre 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.36/4. Un bifoglio: mm 254 × 185 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PER[UGIA]» e «ROMA // 23 [OTT. / 1834]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata cancellata. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «R-ispòsto il 30 per mezzo di Domenico il cuoco.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 231.

Angela comunica a Belli che Ciro «sta benone», mentre «Loveri è arrivato ed à Vincenzo ancora non ha ancora consegnato niente». Aggiunge poi, preoccupata, qualche considerazione sulla figlia: «Sento quanto mi dite rapporto alla mia gigia ma ancora non sono contenta capisco che sono cattivezze da ragazze ma con tutto questo mi dispiace che si disgusti li Zii, ma voglio sperare che con questo nuovo metodo che anno preso gli Zii, si emmenderà interrogatela se mi scrive.» La lettera è chiusa da un *post scriptum*: «N.B. Non vi parlo di vostra salute ne della mia perché già si sottintende come stanno i cadaveri un giorno bene e dieci male».

Enrico Lovery doveva portare a Ciro «tre libri di musica»: cfr. la lettera di Belli al figlio del 30 ottobre, in *Epistolario*, pp. 805-6.

337. Di Ciro Belli. Perugia, 1 novembre 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1097. Un foglio: mm 244 × 186 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «R-ispòsto il 4 in una lettera diretta a Domenico.»

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 806, nota 4.

338. [Di Emilio Barbanera.] Perugia, 4 novembre 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.12/2. Un bifoglio: mm 265 × 193 ca. Presenti il sigillo e tracce di timbri postali: l'unico interpretabile è «PERUGIA»; quasi integralmente cancellato quello di Roma. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata parzialmente strap-pata.

Lettera inedita.

Barbanera ha ricevuto da Angelina [Fani] la lettera di Belli e «le copie del tuo ben concepito sonetto, due delle quali furono subito inviate al D^{otto}re Speroni e al Prof^{essor}e Mezzanotte». È quanto molto grato per il dono, e propone un'interpretazione del componimento: «Il raro e principal merito di questa cantante è stato da te felicemente conosciuto e prescelto come soggetto di giustissima lode. Qual risalto poi tal lode non acquista nel vaticinio che le fai del richiamo che fra poco avrà per le più celebri nazioni d'Europa, e del trionfo che sarà per riportarne anche nelle più remote contrade col rendersi padrona ed arbitra degli affetti altrui? A tal presagio ben corrisponde il pensiero della chiusa, o sia del vanto che potrà ella fare e della qualità d'Italiana, e della sacra scintilla del genio onde tutt'ora fiammeggia il limpido nostro cielo. Quell'idea dell'essere in Italia il fiume alle cui sponde è nata la Speck, per dire ch'essa è Italiana, non poteva essere più poetica e più atta ad ispirare un sentimento nazionale. Oh se pari al tuo fossero tutti i Sonetti che si stampano, quante *follie* di meno, e quante *cose* di più!».

È il sonetto *Ad Adelina Speck*, risalente al 22 ottobre di quello stesso anno, ora ed. in *Belli italiano*, II, p. 101.

339. [Di Angelo e Angela Fani]. Perugia, 4 novembre 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.34/1. Un bifoglio: mm 249 × 189 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA / AFFRANCAT[A]» e «ROMA / 6 / NOV. [1834]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Entrambe le firme sono state cancellate: quella di Angelo Fani risulta, comunque, leggibile. Nella parte superiore della c. 1^{ra} Belli ha inserito l'appunto «R^{ispost}o l'8 d^{ett}o».

La lettera di Angela Fani è cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 231.

Angelo prega Belli di far recapitare al capitano Robaglia la lettera acclusa: si tratta di una «forte commendatizia» per essere «Impiegato in Roma nella Banca di Sconto». Vorrebbe inoltre essere favorito per avere un posto nell'orchestra del Teatro Tordinona [vedi *Epistolario*, p. 782, nota 2]. Angela riferisce al corrispondente di non aver ancora incontrato il cuoco [Domenico Maranghini], che era passato a casa Fani il giorno precedente: l'uomo ha promesso di tornare. Le notizie sul conto di Ciro, che quella mattina è andato a passeggio in campagna, sono buone. Ringrazia Belli per il sonetto inviatole [cfr. la lettera n. 338], e aggiunge: «Riguardo a miei figli il nostro delegato a rimandato favorevole l'informazione alla

Segreteria di stato ma non ho avuto più nuova, prego voi a passarci ed informarvi di qualche cosa e perorare per me.» Vorrebbe sapere se il suo corrispondente sia parente del (o conosca il) «*Dotto-re Belli Assessore Criminale del Vicariato che sta al N° 36 Via de Pianellari*».

340. [Di Angela Fani.] Perugia, 5 novembre 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.37/1. Un bifoglio: mm 254 × 185 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Roma. La firma è stata cancellata. Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 15».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 194, e III, p. 231.

Il cuoco [Domenico Maranghini] è venuto a trovare, insieme con i propri figli, Angela nella mattina, e le ha riferito dell'ottimo stato di salute che Belli ha conseguito grazie a «un nuovo metodo di vita»: la scrivente non può che rallegrarsi della notizia. Durante la sua visita il cuoco ha anche potuto vedere la camera dell'appartamento dove Belli si stabilisce di solito nei suoi soggiorni perugini.

341. [Di Antonio Mezzanotte.] Perugia, 25 novembre 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.62/2. Un bifoglio: mm 272 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGIA» e «ROMA / 27 / [...]». Lettera diretta a Roma. La firma è stata cancellata.

Cit. integr. in DE CESARE, *Giuseppe Gioachino Belli in Umbria*, cit., p. 66, e parz. in *Belli e la sua epoca*, II, pp. 119-20.

Mezzanotte ha parole di elogio per una poesia belliana: «Io che conosco molti vostri Sonetti, so bene quale arma potente sia in vostra mano il *ridicolo*; ma quest'ultimo in lode di quel catarroso Gradasso è di un genere tutto nuovo, che farebbe ridere, non che i *sassi incorporei*, anche i *corporei*. Non potevate scrivere satira più amara di quella che scriveste; quel garbuglio misterioso, e di seicentismo trascendentale, che va a finire in quella chiusa del Sonetto, chiara pur troppo a danno del deriso, tiene sospeso chi legge in modo da essere piacevolmente colpito dall'ultimo Verso: ho letto più volte il Sonetto, e tornerò a leggerlo con sempre nuovo piacere facendone parte ai comuni Amici». Seguono alcune considerazioni sull'associazione di Belli alla stampa delle opere di Mezzanotte [vedi *Epistolario*, p. 846, nota 1].

Mezzanotte sta commentando *Per sapiente parlatore*, un sonetto polemico nei confronti di Giovanni David, poi pubblicato nei *Versi inediti*, ora in *Belli italiano*, I, p. 102, con data dell'11 novembre 1834. Le osservazioni risultano piuttosto azzeccate: il componimento, ricco di espressioni oscure e pompose, è intenzionalmente farraginoso e contorto. La terzina finale offre poi la corretta chiave di lettura: «O voi che avete in voi l'anime vive, / apprendete da ciò che il mio Gradasso / parla siccome la mia penna scrive».

342. Di Angelo e Angela Fani. Perugia, 29 novembre 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.34/2. Un bifoglio: mm 195 × 133 ca. Presente il sigillo. Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nello spazio iniziale della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 16».

Lettera inedita.

Angelo gradirebbe un aggiornamento riguardo al possibile impiego al Tordinona, «essendo venuto [l'impresario Pietro] Camurri a Roma».

Angela vorrebbe un favore al corrispondente: Belli dovrebbe recarsi all'«Ufficio delle Finanze» dal «Capitano Quartier [...] Mastro Corona», per conoscere l'esito della supplica inviata all'interessato il 4 settembre, e dell'«altra mandata dal Conte Marcantonio Oddi il 15. del mese suddetto».

343. Di Ciro Belli. Perugia, 4 dicembre 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1107. Un foglio: mm 268 × 196 ca. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 6 Xbre nella lettera di Mariuccia».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 881, nota 3.

344. Di Francesco Maria Torricelli. Fossombrone, 4 dicembre 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.90.28/3. Un bifoglio: mm 244 × 201 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «F[OSSOMB]RON[E]» e «[R]OMA / 6 / DEC. / 1834». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1r Belli ha inserito gli appunti «Risposto il 20» ed «e ripetuto il 12 febbraio 1835 nel qual giorno parti per Firenze il cappotto per mezzo del Signor... Leandri, Corso.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, I, p. 620.

Torricelli descrive in termini enfatici il proprio stato di abbattimento, che ne compromette gravemente la creatività: per quanto riguarda il volume di Malvica, per adesso è riuscito a completare solamente l'articolo sul «primo discorso», e promette che completerà il lavoro se ne avrà le forze. A Belli è poi sottoposta la richiesta di acquistare un «Cappotto alla Fattoresca-romana» per il cavalier Pietro Francesco del Mazza, lo zio [acquisito] dello scrivente. Prima di congedarsi, Francesco aggiunge di aver trovato «belli, strabelli» i sonetti del corrispondente.

È altamente probabile che Torricelli si riferisca ai sonetti italiani, che in questo periodo Belli sta facendo ampiamente circolare tra gli amici per via epistolare.

345. [Di Angela Fani.] Perugia, 11 dicembre 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.37/2. Un bifoglio: mm 266 × 193 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «P[ERUGIA]» e «[ROMA] // 13 / DEC. / [1834]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata strappata. Nello spazio iniziale della c. 1r Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 16».

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 232.

Angela, che risponde a una lettera inviatale da Belli il 6, lo prega di recarsi dall'«Assessore delle Armi Monsigⁿor Ugolini» [Giuseppe Ugolini, capo della Presidenza delle Armi], così da poter finalmente apprendere l'esito delle due suppliche. Seguono, come di consueto, gli aggiornamenti sullo stato di salute della propria famiglia, i saluti agli zii romani, le raccomandazioni per Gigia. La lettera è chiusa da un nuovo riferimento al tentativo di ottenere un beneficio dall'amministrazione pontificia: «Con voi poi sono piena di obbligazioni, e cresceranno sempre più se vi darete tutto il carico per la parte della congregazione Militare. E dite a quel buffone del Minutante che vi ha detto un mondo di minchionerie, perché se non si anno dammettere [*sic*] i figli degli Uffiziali molto meno i figli dei Capitani».

346. Di Ciro Belli. Perugia, 17 dicembre 1834

Autografo: Città del Vaticano, BAV, Carte Belli 1111-12. Un bifoglio: mm 274 × 194 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PE[RUGIA]» e «[RO]MA // 20 / [DEC.] / 18[3]4». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Nella parte superiore della c. 1^{ra} Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 23 X.bre 1834».

Lettera inedita. Vedi *Epistolario*, p. 813, nota 1, dove la lettera è integralmente riportata.

347. [Di Angela e Vincenzo Fani]. Perugia, 20 dicembre 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.37/3. Un bifoglio: mm 264 × 192 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PER[U]GIA» e «ROMA // 22 / D[EC]. / 1834». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). Le firme, cancellate, risultano comunque leggibili. Nello spazio iniziale della c. 1^{ra} Belli ha inserito l'appunto «Risposto il 23.»

La lettera di Angela Fani è cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 232.

Angela si rallegra per l'«ottimo stato di salute» del corrispondente e gli riferisce di aver avuto eccellenti notizie di Ciro; in casa Fani stanno tutti bene, a eccezione di lei, che soffre di un incomodo di nervi, e di sua madre, che prova dolore a una gamba. La donna passa poi a commentare gli aggiornamenti ricevuti: «Le notizie di mia figlia mi anno scovolto alquanto; e mai possibile che in otto giorni sia la gigia divenuta verso i Zii insoffribile? Sarà un poco impertinente non voglio scusarla ma anche i Zii devono essere molto nojosi, essi pretendono che questa ragazza agisca come una donna vecchia è impossibile, e bisogna che anche loro condonino qualche cosa alla età giovanite [*sic*]; questi benedetti vecchi quando sono in una età avvansata si rendono nojosi e pesanti, non si rammentano quello che sono stati in gioventù ed ora non la compatiscono.» Comunque, Angelina ha scritto sia alla figlia Gigia che a zio Peppe. Se gli zii non intendono tenere la ragazza, ne avvisino il padre: Angelina manderà allora a vivere con loro gli altri due figli, non disponendo dei mezzi per mantenere la prole al completo. La lettera si conclude con gli auguri per le imminenti festività.

Di seguito, Vincenzo aggiunge poche righe: «Per non moltiplicar lettere scrivo nella presente inviandole i saluti di suo figlio, e prevenendola che quantunque la sua piccola mano non sia ancor suscettibile di rapido progresso nel corso delle Lezioni, nondimeno il caro Ciretto mostra molta buona disposizione, e ripromette un esito assai più felice del suo compagno.» Anche lui presenta gli auguri a casa Belli.

348. [Di Angela Fani.] Perugia, 27 dicembre 1834

Autografo: Roma, BNCR, A.93.37/4. Un foglio: mm 264 × 191 ca. Presenti il sigillo e i timbri postali «PERUGI[A]» e «ROM[A] / 2[...] / [DE]C. / [1834]». Lettera diretta a Roma (Palazzo Poli). La firma è stata strappata. Nello spazio iniziale del *recto* Belli ha inserito l'ap-punto «Risposto il 10 Genn^{ai}o 1835.»

Cit. parz. in *Belli e la sua epoca*, III, p. 232.

Angela ringrazia caldamente il corrispondente – che le ha fatto giungere due cassette, una destinata a lei e una a Ciro – per le sue premure; andrà a trovare in collegio Ciro l'indomani. Prega, quindi, Belli di «seguire a fare da predicatore» alla figlia [Gigia], e lo aggiorna sulla propria salute, non buona. Nell'inoltrare i saluti, aggiunge che avrebbe voluto mandare all'amico una cassetta di dolci perugini: la propria «condizione di borza», tuttavia, glielo ha impedito.